

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

64^a SEDUTA

MARTEDI' 17 FEBBRAIO 2009

Presidenza del Presidente CASCIO

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana	
(Comunicazione sulla rilevazione delle presenze in Aula)	59
Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di richiesta di parere)	8
(Comunicazione di pareri resi)	8
Congedi	4
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	5
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	5
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	7
(Riassegnazione alla competente Commissione)	7
(Comunicazione di apposizione di firma)	8
Governo regionale	
(Comunicazione di trasmissione del prospetto concernente previsione e situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione siciliana)	9
Interpellanze	
(Annunzio)	44
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	10
(Comunicazione relativa alla n. 223)	59
Missione	4
Mozione, interpellanza e interrogazione	
(Rinvio della discussione unificata):	
PRESIDENTE	60,66,67
LUPO (PD)	65,66
SCOMA, assessore per la Famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali	66,67
APPRENDI (PD)	66
(Comunicazione di apposizione di firma alla mozione n. 88)	67
Mozioni	
(Annunzio)	49
(Determinazione della data di discussione)	60
Tribunale di Palermo – Sezione prima civile	
(Comunicazione di trasmissione di copia di ordinanza)	9

ALLEGATO A:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per la sanità:

numero 27 degli onorevoli Greco e Campagna	69
numero 60 dell'onorevole Limoli	70
numero 144 degli onorevoli Pogliese e Falcone	72
numero 146 dell'onorevole Pogliese	73

- da parte dell'Assessore per il bilancio e le finanze:

numero 214 degli onorevoli Pogliese	74
---	----

XV LEGISLATURA

64ª SEDUTA

17 Febbraio 2009

- da parte dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali

numero 217 dell'onorevole D'Antoni 77

ALLEGATO B:

**Risposta ad interrogazione n. 223, con richiesta di risposta in Commissione, trasformata in
interrogazione con richiesta di risposta scritta**

- da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente

numero 223 dell'onorevole Caputo 80

La seduta è aperta alle ore 17.33

LEANZA EDOARDO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli Torregrossa, Barbagallo, Adamo, Fagone e Currenti per la seduta di oggi; l'onorevole Beninati dal 17 al 19 febbraio 2009.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Gennuso è in missione dal 17 al 19 febbraio 2009, per ragioni del suo ufficio.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

da parte dell'Assessore per il Bilancio:

n. 214 - «Recupero degli sgravi contributivi ai sensi della legge regionale n. 30 del 1997».

Firmatari: Pogliese Salvatore; Leontini Innocenzo; Formica Santi; D'Asero Antonino; Aricò Alessandro; Bosco Antonino; Buzzanca Giuseppe; Caputo Salvino; Currenti Carmelo; Falcone Marco; Limoli Giuseppe; Mancuso Fabio Maria; Marrocco Livio; Mineo Francesco; Scilla Antonino; Torregrossa Raimondo; Vinciullo Vincenzo

da parte dell'Assessore per la Famiglia:

n. 217 - «Iniziative a favore dell'esenzione dal pagamento della TARSU per le scuole siciliane».

Firmatario: D'Antoni Orazio

da parte dell'Assessore per la Sanità:

n. 27 - «Presunti disservizi dell'Azienda ospedaliera Villa Sofia - CTO di Palermo».

Firmatari: Greco Giovanni; Campagna Alberto

n. 60 - «Valutazione degli interventi finalizzati alla redazione del definitivo 'Piano di contenimento e di riqualificazione del sistema sanitario regionale 2007-2009'».

Firmatario: Limoli Giuseppe

n. 144 - «Notizie sulla chiusura della postazione 118 del comune di Mazzarrone (CT)».

Firmatari: Pogliese Salvatore; Falcone Marco

n. 146 - «Notizie sulla paventata chiusura della postazione 118 di Fiumefreddo di Sicilia (CT)».

Firmatario: Pogliese Salvatore

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Disegno di legge voto da sottoporre ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto al Parlamento nazionale, recante 'Modifica dello Statuto della Regione'» (n. 355)

di iniziativa parlamentare: presentato dagli onorevoli: Aricò, Leontini, Maira, Cordaro, Pogliese, Marrocco, Fagone, Campagna, Falcone, Ardizzone, Mancuso, Currenti, Ragusa, Corona, D'Asero, Savona, Marinese, Limoli, Dina, Leanza E., Vitrano, Cascio S., Scilla, Mineo, Lo Giudice, Vinciullo, Termine, Forzese, Bonomo, Di Benedetto, Caputo, Greco, Gucciardi, Lupo e Torregrossa in data 3 febbraio 2009

«Istituzione delle Agenzie territoriali per lo sviluppo produttivo» (n. 362)

di iniziativa parlamentare: presentato dall'onorevole Oddo

in data 10 febbraio 2009

«Iniziative a sostegno delle Isole minori» (n. 363)

di iniziativa parlamentare: presentato dagli onorevoli Caputo, Apprendi, Bosco, Corona, Marrocco, Colianni e Donegani

in data 9 febbraio 2009

«Soppressione dell'Ente di sviluppo agricolo» (n. 365)

di iniziativa parlamentare: presentato dall'onorevole Barbagallo

in data 12 febbraio 2009.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e di contestuale invio alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati e inviati alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

«Istituzione della 'Commissione regionale per la promozione di condizioni di pari opportunità tra uomo e donna nella Regione'» (n. 354)

presentato dall'onorevole Speciale in data 2 febbraio 2009
inviato in data 6 febbraio 2009

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

«Interventi per la riorganizzazione finanziaria del settore ortofrutticolo associato» (n. 364)
di iniziativa parlamentare: presentato dall'onorevole Minardo in data 10 febbraio 2009
inviato in data 13 febbraio 2009

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

«Norma interpretativa in materia di ripartizione di competenza tra Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente e comuni relativamente alla valutazione di incidenza ambientale» (n. 359)
di iniziativa parlamentare: presentato dagli onorevoli Buzzanca, Vinciullo, Marrocco, Aricò in data 5 febbraio 2009
inviato in data 11 febbraio 2009

«Disposizioni in materia di opere edilizie in aree soggette a vincoli» (n. 360)
di iniziativa parlamentare: presentato dagli onorevoli Buzzanca, Vinciullo, Marrocco, Aricò in data 5 febbraio 2009
inviato in data 11 febbraio 2009

«Norme in materia di organizzazione turistica regionale» (n. 357)
di iniziativa parlamentare: presentato dagli onorevoli Ragusa, Maira, Cordaro, Dina, Cascio S., Lo Giudice in data 5 febbraio 2009
inviato in data 13 febbraio 2009

«Integrazioni alla legge regionale 1 settembre 1998, n. 17. Interventi di potenziamento del servizio di vigilanza e salvataggio per le spiagge siciliane» (n. 358)
di iniziativa parlamentare: presentato dall'onorevole Cordaro in data 5 febbraio 2009
inviato in data 13 febbraio 2009

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

«Norme per favorire la carriera marittima ai residenti della Regione» (n. 361)
di iniziativa parlamentare: presentato dagli onorevoli Ammatuna, Rinaldi, Lupo, Picciolo, Gucciardi, Barbagallo, Mattarella, Ferrara, Fiorenza, Vitrano, Galvagno, Laccoto, Bonomo in data 6 febbraio 2009
inviato in data 13 febbraio 2009

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

«Istituzione della Osservazione Breve nelle strutture complesse di medicina e chirurgia di accettazione e di urgenza» (n. 356)
di iniziativa parlamentare: presentato dagli onorevoli Ammatuna, Ferrara, Rinaldi, Barbagallo, Galvagno, Lupo in data 4 febbraio 2009
inviato in data 13 febbraio 2009

«Indennità di residenza in favore dei titolari di farmacie aventi sede nelle isole minori» (n. 366)

di iniziativa parlamentare: presentato dagli onorevoli: Oddo, Cracolici, De Benedictis, Laccoto, Ferrara, Digiaco, Fiorenza, Gucciardi, Ammatuna, Faraone, Apprendi, Picciolo, Di Benedetto, Lupo, Donegani, Barbagallo, Bonomo, Di Guardo, Marziano, Panepinto, Panarello, Raia, Galvagno, Speciale, Rinaldi, Marinello, Termine, Vitrano in data 12 febbraio 2009
inviato in data 13 febbraio 2009.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

«Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'norme per l'apertura di una casa da gioco nel comune di Taormina'» (n. 215)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 3 febbraio 2009
parere III, IV

«Promozione della cooperazione internazionale per lo sviluppo e la solidarietà tra i popoli» (n. 352)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 3 febbraio 2009

«Transito del personale in servizio presso le basi USA in Sicilia nei ruoli dell'Amministrazione regionale» (n. 353)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 3 febbraio 2009

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

«Norme a sostegno del consumo dei prodotti agricoli regionali» (n. 350)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 3 febbraio 2009

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

«Provvedimenti a favore delle scuole, delle università e della comunità siciliana per contribuire alla lotta contro tutte le mafie» (n. 351)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 3 febbraio 2009
parere I, Antimafia

Comunicazione di riassegnazione di disegno di legge alla competente Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che è stato riassegnato il seguente disegno di legge alla competente Commissione legislativa I 'Affari istituzionali':

«Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto recante 'Istituzione di una casa da gioco nel comune di Messina'» (n. 309)

d'iniziativa parlamentare

inviato in data 3 febbraio 2009

parere III, IV.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Vinciullo, in data 16 febbraio 2009, ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge numero 184 «Istituzione della Commissione regionale per la promozione di condizioni di pari opportunità tra uomo e donna nella Regione siciliana».

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico che la seguente richiesta di parere è pervenuta dal Governo ed è stata assegnata alla competente Commissione legislativa III 'Attività produttive':

- (n. 20/III) "Accordo di Programma Quadro – Contratto di localizzazione dell'impresa 'International terminal services of Augusta srl' per una iniziativa nel comune di Augusta"

- pervenuta il 10 febbraio 2009

- trasmessa l'11 febbraio 2009

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti pareri sono stati resi dalle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento. Designazione componenti effettivi del Collegio dei revisori (n. 14/I)

reso in data 3 febbraio 2009

inviato in data 4 febbraio 2009

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

Revisione ai sensi dell'art. 3 della l.r. n. 14/88 del 'Piano regionale dei parchi e delle riserve naturali', già approvato con decreto assessoriale n. 970 del 10 giugno 1991: piano affidamento in gestione delle riserve naturali e proposta di istituzione di un nuovo Parco naturale regionale, il 'Parco dei Monti Sicani' (n. 11/IV)

reso in data 10 febbraio 2009

inviato in data 11 febbraio 2009

Modifica della disciplina delle attività esercitabili e dei divieti operanti in ciascuna zona del Parco delle Madonie (n. 15/IV)

pervenuto il 3 febbraio 2009

trasmesso il 4 febbraio 2009

reso in data 10 febbraio 2009
inviato in data 11 febbraio 2009

Art. 4, comma 2, legge regionale 15 settembre 2005, n. 10 - Bilancio finale di liquidazione dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo di Cefalù (n. 16/IV)
pervenuto il 4 febbraio 2009
trasmesso il 5 febbraio 2009
reso in data 10 febbraio 2009
inviato in data 11 febbraio 2009

Art. 4, comma 2, legge regionale 15 settembre 2005, n. 10 - Bilancio finale di liquidazione dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo di Catania e Acicastello (n. 17/IV)
pervenuto il 4 febbraio 2009
trasmesso il 5 febbraio 2009
reso in data 10 febbraio 2009
inviato in data 11 febbraio 2009

Art. 4, comma 2, legge regionale 15 settembre 2005, n. 10 - Bilancio finale di liquidazione dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo di Caltagirone (n. 18/IV)
pervenuto il 4 febbraio 2009
trasmesso il 5 febbraio 2009
reso in data 10 febbraio 2009
inviato in data 11 febbraio 2009

Art. 4, comma 2, legge regionale 15 settembre 2005, n. 10 - Bilancio finale di liquidazione dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo di Milazzo (n. 19/IV)
pervenuto il 4 febbraio 2009
trasmesso il 5 febbraio 2009
reso in data 10 febbraio 2009
inviato in data 11 febbraio 2009.

**Comunicazione di trasmissione di copia di ordinanza da parte del Tribunale di
Palermo - Sezione prima civile**

PRESIDENTE. Comunico che il Tribunale di Palermo - Sezione prima civile, in data 23 gennaio 2009, ha trasmesso copia della ordinanza con cui è dichiarata rilevante e non manifestamente infondata, in relazione agli articoli 3, 51, 97, 122 della Costituzione e 5 dello Statuto della Regione siciliana, la questione di legittimità costituzionale della legge regionale n. 29 del 1951, così come successivamente modificata ed attualmente vigente, “nella parte in cui non prevede l’incompatibilità tra la carica di deputato del consiglio regionale e quella sopravvenuta di assessore di un comune di grandi dimensioni”, ordinando, pertanto la trasmissione degli atti del giudizio alla Corte costituzionale.

**Comunicazione relativa a prospetto concernente la previsione e situazione
trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione**

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessorato del bilancio e delle finanze ha trasmesso, in data 6 febbraio 2009, il prospetto concernente la previsione e situazione trimestrale di cassa e di tesoreria

della Regione in attuazione dell'articolo 52, comma 5, della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6. Situazione al 30 settembre 2008.

Informo, altresì, che copia della sopraccitata documentazione è stata trasmessa alla II Commissione parlamentare.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEANZA EDOARDO, segretario:

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

da diversi anni la Regione siciliana riconosce e valorizza le importanti funzioni svolte da alcune associazioni e/o enti che tutelano e promuovono i diritti dei soggetti ipovedenti;

tale attività viene riconosciuta anche attraverso l'erogazione di contributi economici proprio per consentire di svolgere in capo a detti soggetti la propria attività istituzionale;

l'associazione ARIS, pur sviluppando un'intensa ed interessante attività nel campo della ipovisione, si trova, da tempo, in una condizione di disparità di trattamento generata dal fatto che, ad oggi, le istituzioni pubbliche regionali e locali privilegiano spesso nell'assegnazione dei finanziamenti realtà più riconosciute negando, di fatto, alla suddetta associazione l'opportunità di ricevere contributi;

l'ARIS opera sin dal 1991 nel settore dell'assistenza, della prevenzione della cecità, dell'informazione e del sostegno agli ipovedenti ed ai loro familiari;

detta associazione, a dimostrazione della serietà e della qualità delle proprie azioni, ha ideato e promosso il primo centro di ipovisione e riabilitazione presso l'azienda ospedaliera V. Cervello di Palermo, l'unica nella Sicilia occidentale all'interno della quale si effettuano varie prestazioni che garantiscono una presa in carico globale del soggetto ipovedente;

il Governo regionale si è impegnato, anche al fine di evitare sperperi di danaro pubblico, ad operare una revisione totale del sistema dei contributi ad enti, associazioni, eccetera che vengono concessi con specifica collocazione nella tabella H del bilancio di previsione della Regione siciliana;

per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere per predisporre ogni misura atta a verificare con maggiore attenzione il sistema dei finanziamenti concessi alle associazioni di cui trattasi, con particolare riferimento a quelle che tutelano e promuovono i diritti dei ciechi e/o ipovedenti;

se non ritenga equo e giusto concedere uno specifico contributo all'associazione ARIS, di guisa che venga evitata una palese disparità di trattamento fra i soggetti che si occupano delle suddette delicate problematiche». (377)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

presso i comuni di Marsala, Castellammare del Golfo, Alcamo e Valderice prestano la propria attività lavorativa n. 151 unità lavorative, di cui al d.lgs. n. 468/97 e D.Lvo 81/2000, ricadenti sul fondo nazionale per l'occupazione e i cui contratti sono scaduti nei mesi di giugno e dicembre 2008;

i predetti lavoratori sono fuoriusciti dal bacino dei lavori socialmente utili, beneficiando dei contributi previsti dalla legislazione di settore e che, di fatto, garantiscono il funzionamento di servizi essenziali erogati dai comuni di cui trattasi;

in data 14 ottobre 2008, presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, si è tenuto un incontro tra rappresentanti dell'Assessorato Lavoro e il sottosegretario di Stato con delega in materia;

nella suddetta riunione è emerso che per la prosecuzione dei suddetti rapporti di lavoro è necessario stipulare specifica convenzione tra il Ministero del lavoro e l'Assessorato Lavoro, prevedendo, nella medesima, la possibilità di prorogare i contratti *de quo* incrementando la quota da trasferire alla Regione siciliana per fronteggiare le emergenze occupazionali riguardanti n. 151 soggetti già appartenenti al bacino dei lavoratori socialmente utili finanziati con oneri a carico del fondo nazionale per l'occupazione, in servizio presso i comuni di Alcamo, Castellammare del Golfo, Marsala e Valderice;

è di evidenza solare che quanto stabilito mira a porre in essere incentivi all'occupazione per il finanziamento di misure aggiuntive di stabilizzazione e di politica attiva del lavoro e per il sostegno delle situazioni di maggiore difficoltà, come i casi in questione;

è necessario assicurare certezza e che ogni ulteriore ritardo comporta disservizi per migliaia di cittadini ed eventuali problemi di ordine pubblico per l'acuirsi di reali preoccupazioni da parte dei lavoratori e delle loro famiglie dovute al rischio della perdita del lavoro, seppur esso precario;

prossime sono le scadenze delle proroghe operate dalle amministrazioni comunali di cui trattasi e che nessuno degli enti locali interessati è in grado di reperire risorse finanziarie per porre in essere ulteriori proroghe,

per sapere:

come sia mai possibile affermare, - nella risposta scritta recante prot. 240/Gab. del 22 gennaio 2009, fornita da codesto Assessorato, all'interrogazione parlamentare n. 189 del 23 ottobre 2008, presentata dallo scrivente interrogante, - che la convenzione tra il Ministero del lavoro e l'Assessorato Lavoro, firmata dalla S.V. On.le in data 15 gennaio 2009, sia risolutiva della delicata problematica, visto che non è stato inserito alcuno specifico riferimento alle emergenze occupazionali riguardanti i 151 soggetti *de quo*, né si evince uno specifico incremento della quota da trasferire alla Regione siciliana per misure aggiuntive di stabilizzazione e di politica attiva del lavoro;

se non ritenga grave ed inaccettabile avere assicurato ed annunciato, in più occasioni, la imminente risoluzione della delicata questione relativa alle emergenze occupazionali riguardanti i 151 lavoratori, più volte citati, senza averla affrontata con la dovuta attenzione e perizia;

se non ritenga doveroso porre in essere, con immediatezza, tutti i passaggi utili per porre rimedio a tale incresciosa situazione, chiedendo al Ministero del lavoro di integrare la convenzione del 15 gennaio 2009, inserendo le emergenze occupazionali rappresentate dai 151 soggetti di cui trattasi e operando il necessario incremento finanziario, così come stabilito nell'incontro tenutosi presso il Ministero del lavoro in data 14 ottobre 2008». (378)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ODDO - GUCCIARDI - FERRARA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la società IREM di Siracusa, specializzata nella costruzione e realizzazione di impianti di alta specializzazione, ha vinto un appalto a base europea per la realizzazione di un rigassificatore nella raffineria TOTAL di Grimsby;

per la costruzione di detto impianto, tenuto conto dei limitati tempi di realizzazione stabiliti nel contratto di appalto, la IREM ha dovuto affidare detti lavori alle proprie maestranze specializzate portoghesi ed italiane, molte delle quali siciliane;

considerato che:

l'aggiudicazione di detto appalto è avvenuta secondo i criteri stabiliti, all'interno dei Paesi membri, dalla Comunità europea;

nonostante ciò, in Inghilterra, in questi giorni, si assiste a violente proteste dei lavoratori inglesi contro la presenza di maestranze specializzate italiane e portoghesi;

tali proteste, se da un lato potrebbero essere giustificate dalla grave crisi occupazionale che sta investendo l'intero continente europeo, dall'altro non sono assolutamente accettabili, considerando che l'aggiudicazione dei lavori è avvenuta nel rispetto di tutte le norme vigenti all'interno dei Paesi membri della Comunità europea;

la stessa IREM, non solo non ha escluso l'assunzione di lavoratori inglesi, ma ha addirittura intrapreso trattative con i sindacati locali per l'assunzione di personale avente i requisiti necessari per potere lavorare alla realizzazione di un impianto così altamente tecnologico com'è un rigassificatore;

sempre la stessa società siracusana, per la costruzione di un proprio impianto in provincia di Rovigo, si avvale già di maestranze inglesi, senza che ciò abbia minimamente causato proteste tra i lavoratori italiani che, come sempre, si sono dimostrati rispettosi dei diritti altrui;

tenuto conto che:

la situazione in atto esistente in Inghilterra solleva problemi non indifferenti all'intera comunità italiana, e in particolar modo siciliana, ivi residente;

tali problemi potrebbero sfociare anche in fenomeni di xenofobia a danno dei nostri connazionali; infatti, le proteste dei lavoratori inglesi potrebbero scatenare una reazione a catena in tutta Europa dai risultati imprevedibili e drammatici;

compito delle istituzioni nazionali e regionali è quello di smorzare i toni della polemica, tutelando, di contro, le nostre aziende operanti sul territorio inglese, i nostri lavoratori ivi residenti e, soprattutto, l'attuazione delle procedure previste in questi casi dalla Comunità europea;

per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il Ministro degli Esteri affinché siano tutelati gli interessi delle aziende siciliane operanti all'estero, in particolar modo sul territorio inglese;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire sicurezza e dignità ai lavoratori siciliani che prestano la loro attività lavorativa fuori dai confini nazionali, senza alimentare ulteriormente sterili polemiche che, in questo momento non servono a risolvere la difficile situazione in cui si trovano i lavoratori italiani impegnati nella realizzazione del rigassificatore in Inghilterra». (379)

VINCIULLO - POGLIESE - ARICO' - MARROCCO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

l'ATO di Agrigento ha provveduto, seppur attraverso un iter (secondo il sottoscritto interrogante) di dubbia legittimità, ad affidare il servizio di distribuzione idrica ;

il consorzio “Acquedotto Tre Sorgenti”, che raggruppa i comuni di Canicattì, Licata, Palma di Montechiaro, Campobello di Licata, Ravanusa e Racalmuto, ha avviato nelle sedi giurisdizionali competenti un'azione volta a resistere avverso la consegna degli impianti di approvvigionamento e adduzione;

i comuni del consorzio hanno già provveduto alla cessione degli impianti di distribuzione;

il consorzio “Acquedotto Tre Sorgenti” in buona parte svolge un compito di intermediazione, vendendo al gestore acqua che provvede ad acquistare da “Sicilia Acque”;

considerato che:

l'ARRA ha nominato un commissario presso il consorzio per procedere alla consegna delle infrastrutture;

nelle more delle azioni dilatorie, il consorzio “Acquedotto Tre Sorgenti”, con avviso del 31 dicembre 2008, ha proceduto ad emanare un bando per l'assunzione di personale con contratto a tempo determinato ma rinnovabile;

il bando non è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana;

tale bando testualmente recita: “nella scelta dei candidati l'ente non è vincolato a nessuna norma relativa alla valutazione dei titoli presentati a precedenza per età e/o riserva di legge”;

tenuto conto che:

procedere ad assunzioni da parte di un ente prossimo allo scioglimento appare uno spreco i cui costi ricadono interamente sui cittadini;

il bando appare orientato a soddisfare più esigenze e bisogni privati che un pubblico interesse, anche in considerazione della scarsa pubblicità data allo stesso a causa dell'opinabile utilità per l'ente di nuovo personale, del frazionamento dell'incarico (2 *part time*) e, infine, del metodo di selezione adottato che lascia assoluta discrezionalità circa i soggetti da assumere;

per sapere se:

non ritengano opportuno provvedere all'invio di un ispettore presso il consorzio per verificare la regolarità degli atti delle procedure seguite, nonché l'effettivo perseguimento di un pubblico interesse;

se non ritengano di inviare copia della risposta all'interrogazione alla Corte dei conti, cui la presente è inviata per conoscenza». (383)

DI BENEDETTO

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che la città di Catania dispone di un patrimonio storico importante, dove spiccano particolarmente il Castello Ursino, le Terme Achilleane, il Teatro Greco, le Terme dell'Indirizzo, l'Anfiteatro Romano;

constatato che la fruizione di questi monumenti è allo stato impossibile e, in particolare: per il Castello Ursino sono presenti solamente degli impiegati all'ingresso, senza una guida, un *bookshop*, dei guardiani e con tutti i reperti collocati in maniera disordinata; presso le Terme Achilleane esiste un botteghino ed una guida turistica; il Teatro Greco è sempre chiuso a causa di lavori di ristrutturazione che dovrebbero essere conclusi da tempo; le Terme dell'Indirizzo sono chiuse da un cancello; l'Anfiteatro Romano è anch'esso presidiato da personale all'ingresso senza alcuna guida od altro;

considerato che per una città come Catania si dovrebbe puntare al massimo sul patrimonio storico, inserendolo dentro i circuiti turistici internazionali, per renderlo invitante per i turisti, disponendolo in rete in un'ottica di integrazione per far sì che Catania non sia valutata solamente come città di passaggio;

per sapere quali iniziative si intendano adottare allo scopo di valorizzare l'intero patrimonio storico ed architettonico nella provincia di Catania e a tal fine renderlo fattore di sviluppo del territorio e non ulteriore elemento negativo di individuazione della città». (384)

RAIA

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che dal prossimo anno scolastico entrerà in vigore il piano di razionalizzazione della rete scolastica provinciale di Trapani;

considerato che:

in ragione di detto piano, sarà modificata l'organizzazione degli istituti scolastici della provincia di Trapani, con l'accorpamento di istituti aventi meno di 500 alunni e lo sdoppiamento di quelli che superano il numero di 900;

tra gli istituti che subirebbero un vero e proprio devastante smembramento ci sarebbe l'istituto magistrale statale "Rosina Salvo" di Trapani che sarebbe accorpato con l'ITC "Sciascia" e l'ITT di Valderice, in piena e palese difformità in ordine ai piani dell'offerta formativa;

ritenuto che appare necessario impedire che si concretizzi siffatta lesione per il diritto allo studio, nonché salvaguardare l'identità dell'istituto "Rosina Salvo";

preso atto che:

il consiglio provinciale di Trapani all'unanimità ha approvato un ordine del giorno contrario allo smembramento e finalizzato alla salvaguardia dell'istituto "Rosina Salvo";

per sapere:

quali azioni urgenti intenda porre in essere per impedire lo smembramento dell'istituto "Rosina Salvo" di Trapani, il cui sdoppiamento non solo vanificherebbe l'identità dello stesso, ma risulterebbe anche una scelta in totale difformità ai piani dell'offerta formativa;

quali iniziative intenda assumere affinché la razionalizzazione della rete scolastica non infici nella realtà l'aderenza dei piani dell'offerta formativa alle esigenze dell'istituzione scolastica, compromettendo l'azione formativo-educativa e didattica;

se non ritenga di intervenire tempestivamente presso le autorità scolastiche provinciali e la giunta provinciale, anche attraverso idonee ed urgenti direttive, al fine di orientare le stesse alla salvaguardia degli istituti scolastici ed in particolare al fine di impedire che l'istituto "Rosina Salvo" di Trapani subisca uno smembramento inutile e pesantemente lesivo del diritto allo studio». (393)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

GUCCIARDI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie sociali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che 180 lavoratori che si occupano della raccolta e del conferimento in discarica dei rifiuti nei 33 comuni dell'ATO Messina 1 hanno ricevuto l'amaro avviso dell'avvio delle procedure di licenziamento per via della rescissione del contratto del gestore Nebrodi Ambiente con la società d'ambito Messina 1 che non ha, ad oggi, liquidato circa 22 milioni di euro alla società per servizi contabilizzati in questi ultimi anni;

considerato che:

i dipendenti avvisati del prossimo licenziamento vantano, peraltro, quattro mesi di stipendi non pagati;

l'affidamento del servizio all'ATO ME 1 e la gara con cui è stato scelto il gestore privato meritano approfondimenti in quanto hanno portato ad una ingiustificata lievitazione dei costi del servizio,

tanto che l'ATO ME 1 ha un piano finanziario a regime di 18 milioni di euro che, distribuiti per 112.000 abitanti, equivale ad un costo di 160 per abitante mentre nel confinante ATO vi è un piano finanziario di 16 milioni di euro distribuito per 208.000 abitanti, che equivale ad un costo a 77 euro per abitante;

nonostante siano trascorsi oltre quattro anni dalla data di redazione del progetto che ha portato all'aggiudicazione della gara all'attuale gestore, non è stato possibile sapere se esista e chi abbia apposto il visto di congruità sui prezzi, quantità ed importi di gara, per quanto tale quesito sia stato posto più volte agli organi dell'ATO ME 1 dalle associazioni di cittadini, sindacati ed alcuni amministratori dei comuni;

la gara è stata celebrata ed aggiudicata prima dell'approvazione del piano finanziario e dell'istituzione della tariffa da parte dei consigli comunali, in violazione dell'art. 49 del d.lgs del 5 febbraio 1977, n. 22 e dell'art. art. 42 del d.lgs n. 267/2000, in quanto le tardive approvazioni dei consigli comunali non giovano a sanare i vizi del procedimento e peraltro manca l'approvazione con delibera di giunta del passaggio dalla TARSU alla TIA entro la data del 31 maggio 2005, prevista per il bilancio di previsione (legge n. 388/2000, art. 53, comma 16);

è fatto noto e/o notorio - peraltro oggetto di specifiche contestazioni - che parte dei servizi che l'ATO ME 1 s.p.a. e per essa la società privata aggiudicataria della gara si era obbligata a fornire, non sono stati resi o sono stati forniti solo in minima parte (vedi raccolta differenziata, servizio porta a porta, eccetera, lavaggio cassonetti), con la conseguenza che le somme richieste agli utenti, anche per tale ragione, risultano in parte non dovute;

nel contratto tra l'ATO ME 1 e l'ATI aggiudicataria dell'appalto è espressamente previsto, secondo il combinato disposto dell'art. 7 e dell'art. 11, che, in caso di sospensione del servizio ovvero di risoluzione del contratto per inadempimento del gestore, l'ATO, nelle more della nuova gara, può continuare il servizio in proprio, in economia, utilizzando il personale, i mezzi e le attrezzature dell'ATI appaltatrice, salva la definizione in via giudiziaria dei rapporti dare-avere;

pertanto, di fronte ad un atto così grave quale quello della Nebrodi Ambiente che ha reso lecito avviare il licenziamento di 180 lavoratori, appare incomprensibile che l'ATO ME 1 indugi ulteriormente nel procedere alla rescissione in danno, con prosecuzione del servizio in proprio ed assunzione diretta, a tempo determinato, dei lavoratori, cui potrebbe essere integralmente destinata la liquidità proveniente dal pagamento delle bollette;

ritenuto che la situazione della gestione rifiuti è divenuta assai drammatica: debiti che si sommano di mese in mese, montagne di rifiuti per tutta l'Isola, emergenza salute ed emergenza lavoro;

per sapere:

se non ritengano di dover urgentemente nominare una Commissione di inchiesta o comunque disporre un'ispezione al fine di accertare la regolarità della gestione amministrativa posta in essere dall'ATO Messina 1 e le eventuali responsabilità delle irregolarità e disfunzioni esistenti, a cominciare dalle gare di appalto dei servizi, dal piano finanziario e dalla verifica dei servizi effettivamente resi rispetto agli obblighi contrattuali;

se e quali contromisure si intendano attivare alle procedure di licenziamento avviate, per salvaguardare il posto di lavoro dei dipendenti dell'ATO di Messina 1, nonché per garantire la

continuità dei servizi da questi svolti, evitando conseguenze drammatiche non solo per i lavoratori interessati ma anche per i 120 mila abitanti del territorio che sarebbero destinati a convivere con la spazzatura accatastata lungo le strade per chissà quanto tempo;

se non ritengano urgente ed indifferibile procedere alla riforma degli ATO per mettere fine ad una situazione critica che ha ricadute negative sull'occupazione, con centinaia di posti a rischio e vertenze che si susseguono tra ATO e ditte appaltatrici». (394)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LACCOTO

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

in data 5 febbraio è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana n. 29 il decreto-legge n. 4 del 5 febbraio 2009, relativo a misure urgenti in materia di produzione lattiera e rateizzazione del debito nel settore lattiero-caseario e che fissa i criteri per la distribuzione delle quote e per la rateizzazione delle multe dovute allo splafonamento;

dal decreto-legge si evince chiaramente che la distribuzione delle nuove quote assegnate dalla Comunità europea sarà ripartita prioritariamente alle aziende che hanno splafonato nella produzione 2007-2008, ai produttori che hanno avuto tagliata la quota B e agli affittuari. Al comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge è inserito, dopo l'articolo 10 della legge n. 119 del 30 maggio 2003, l'articolo 10 bis, assegnazione quote latte;

si tratta di un criterio inaccettabile, quello previsto nel decreto, perché penalizzante nei confronti degli allevatori che in questi anni hanno investito e rispettato le regole e, come sempre, la Sicilia risulta ancora una volta mortificata da provvedimenti che non risolvono affatto gli annosi problemi del settore, non garantendo prospettive future. E' un provvedimento che garantisce chi non ha rispettato le regole di produrre all'interno della propria quota;

il decreto-legge del Ministro Zaia va a snaturare la legge n. 119 con provvedimenti mirati a sanare chi ha splafonato negli anni 2007-2008, escludendo totalmente la Sicilia da assegnazioni di nuove quote, con la mortificazione di 1.576 aziende siciliane titolari di quote latte che hanno rispettato le regole previste dalla legge n. 119 del 2003. E' un provvedimento inaccettabile che segna la morte della zootecnia siciliana che tanto fatica ad uscire da una crisi generale che ha colpito il comparto in modo non indifferente e preoccupante;

considerato che le nuove assegnazioni della Comunità europea sono 840 mila tonnellate di latte da ripartire in tutte le regioni d'Italia in base alle quote storiche assegnate ed esistenti; pertanto, alla Sicilia, titolare di 200 mila tonnellate di quote assegnate, spettano circa 15.400 tonnellate di nuove quote;

ritenuto che bisogna dare garanzie alle oltre 1.500 aziende siciliane titolari di quote, che hanno rispettato le regole e che faticosamente hanno investito nel corso degli anni;

per sapere se l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste intenda intervenire nella prossima Conferenza Stato - regioni per far rispettare il principio ed il criterio di equa distribuzione alle singole Regioni delle nuove quote assegnate dalla Comunità europea alla riserva nazionale, in proporzione alle quote esistenti riferite agli anni 2007-2008. Conseguentemente, alla Sicilia, titolare

di 200 mila tonnellate, spettano circa 15.400 tonnellate dalle nuove assegnazioni a garanzia di chi ha rispettato le regole di produrre non oltre la quota assegnata e, quindi, di chi non ha splafonato». (396)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

MINARDO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

tra gli anni 1943 e 1945, nelle zone dalmate, fiumane e istriane dell'Italia nord orientale, i gruppi partigiani comunisti che propugnavano l'annessione di quelle terre alla Jugoslavia del maresciallo Tito, iniziarono una vera e propria operazione di pulizia etnica ai danni della popolazione locale. Le ultime stime parlano di 15 mila italiani fatti sparire all'interno delle foibe, grotte naturali tipiche delle zone carsiche: la crudeltà e l'odio di questi uomini portò ad un vero e proprio massacro ai danni di civili inerti, molti dei quali antifascisti ma profondamente legati alla Patria e che non accettavano l'annessione ad un paese governato da una dittatura comunista;

per oltre 60 anni il genocidio delle Foibe ha rappresentato una verità talmente scomoda che è stata scrupolosamente negata se non vergognosamente mistificata, addossando la colpa del massacro a fantomatiche truppe naziste in ritirata se non, come citato da alcuni libri di storia, a fascisti della zona;

tenuto conto che ci sono voluti 60 anni per squarciare il velo di silenzio su quanto successo in Istria, Fiume e Dalmazia. Con la legge n. 92 del 2004, la Repubblica italiana ha stabilito che il giorno 10 febbraio deve essere dedicato al “Giorno del Ricordo”, al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle Foibe e del conseguente esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra per sfuggire alla dittatura comunista del maresciallo Tito;

considerato che:

in tutta Italia, anche quest'anno, si sono moltiplicate le manifestazioni in memoria delle vittime delle Foibe: quasi tutti gli enti regionali, comunali e provinciali d'Italia hanno previsto eventi in occasione del “Giorno del Ricordo”;

in Sicilia, le amministrazioni comunali e provinciali più importanti hanno rinnovato il ricordo delle vittime delle Foibe con proprie manifestazioni e convegni;

per sapere:

quali manifestazioni, convegni e/o eventi abbia organizzato la Regione siciliana in occasione del “Giorno del Ricordo”;

se, visto che, come risulta, nulla di tutto ciò è stato fatto, il Presidente della Regione non ritenga opportuno prevedere, sin da adesso, una serie di iniziative ufficiali al fine di applicare, il 10 febbraio dell'anno prossimo, sul territorio regionale quanto previsto dalla legge n. 92/2004, in occasione del “Giorno del Ricordo”. (397)

POGLIESE - ARICO' - BUZZANCA - CAPUTO - CURRENTI - FALCONE - FORMICA -
MARROCCO - SCILLA - VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

il distretto culturale SUD-EST riunisce tutti i siti UNESCO delle città tardo barocche della Val di Noto;

i comuni facenti parte del distretto culturale SUD-EST possono partecipare al Progetto Misura 2.02, azione D del POR 2000/2006: 'Comunicazione delle risorse storico-artistiche e paesaggistiche dell'Isola';

tenuto conto che la Regione siciliana ha riconosciuto la necessità dell'inserimento della città di Acireale nei siti dell'UNESCO. Di contro, sembra che la stessa amministrazione regionale intenda discriminare Acireale privandola dell'accesso al Progetto Misura 2.02, azione D del POR 2000/2006;

considerato che:

tale esclusione, se confermata, avrebbe come conseguenza immediata ed irreversibile la stessa conclusione dell'esperienza ampiamente positiva che le città del distretto hanno realizzato in questi anni;

tale tentativo discriminatorio sarebbe incompatibile con gli impegni assunti in precedenza dalla Regione siciliana, finalizzati ad incoraggiare un unico modello di gestione rappresentato dal distretto;

per sapere se non ritengano urgente intervenire affinché il Progetto Misura 2.02, azione D, del POR 2000/2006: 'Comunicazione delle risorse storico-artistiche e paesaggistiche dell'Isola' coinvolga tutti i comuni del distretto ed il conseguente protocollo sia sottoscritto da tutti». (404)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

le città di Alcamo, San Vito Lo Capo e Trapani sono tra le principali ricchezze turistiche della provincia di Trapani;

con decreto del 24 dicembre 2008 si è provveduto a modificare la mappa dei 'comuni ad economia prevalentemente turistica e città d'arte', indicandone l'ambito territoriale e il periodo temporale, che per i suddetti comuni è limitato ai mesi di giugno-settembre;

nei comuni ad economia prevalentemente turistica e città d'arte gli esercenti possono derogare gli ordinari orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali;

considerato che:

i suddetti comuni hanno subito una riduzione del periodo considerato di maggior afflusso turistico;

le città in questione non possono essere considerate di interesse turistico per il solo periodo estivo;

tutte le manifestazioni veliche, culturali e artistiche che si svolgono a Trapani da marzo a novembre di ogni anno hanno fatto diventare questa città meta ambita per turisti italiani e stranieri;

navi da crociera fanno tappa in città per otto mesi all'anno;

i collegamenti aerei con l'Europa sono in continuo aumento;

la città di Alcamo per le sue bellezze storiche e naturalistiche è meta di visitatori in tutti i mesi dell'anno;

eventi e manifestazioni si registrano nei comuni di Custonaci e San Vito Lo Capo non solo nel periodo estivo;

tenuto conto che tale provvedimento causerebbe danni al settore commerciale e turistico sia dal punto di vista economico che occupazionale;

visto che i decreti precedenti consideravano questi comuni di interesse turistico per tutto l'anno, non limitandosi alla sola stagione estiva;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire con un provvedimento che ristabilisca la periodizzazione precedente». (405)

MARROCCO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il Presidente della Regione, onorevole Raffaele Lombardo, ha effettuato una serie di incontri con il Governo nazionale sul tema di un nuovo assetto istituzionale di tipo federalistico;

il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge da proporre al Parlamento sul federalismo fiscale, del quale il Governo regionale ha tessuto le lodi, in quanto conterrebbe l'accoglimento delle principali proposte a tutela dello Statuto autonomistico e della sua specialità;

considerato che:

l'attuale fase segna un momento fondamentale nella storia dell'autonomia siciliana sia per la necessità di aggiornare ed attuare lo Statuto, sia per la necessità di porre la massima attenzione al dibattito in corso a livello nazionale;

i temi sul tappeto sono essenziali per lo sviluppo della Sicilia, in particolare per ciò che riguarda il fondo perequativo, i costi del federalismo e, in generale, la complessa materia dei rapporti finanziari con lo Stato;

ritenuto che l'Assemblea regionale siciliana è l'organo deputato all'elaborazione di proposte legislative da proporre al Parlamento e al Governo nazionali circa le materie afferenti i rapporti tra lo Stato e la Regione stessa;

per sapere quali siano i contatti intervenuti tra il Governo regionale e quello nazionale in merito alla proposta di riforma in senso federalista dello Stato». (406)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

l'AST Sistemi è una società per azioni, costituita nel 1995, partecipata totalmente da oggetti pubblici (tra i quali la stessa AST che detiene il 74 per cento del pacchetto);

finora ha operato con commesse molto limitate, non in grado di assicurare alcuna prospettiva di crescita e non ha prodotto utili, tanto che il capitale sociale è stato già abbattuto ed ulteriori investimenti sarebbero destinati ad essere perduti;

considerato che, ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 233, cosiddetto 'Bersani', la Regione non potrà più affidare le commesse sulle quali, in gran parte, si fondava l'attività dell'AST Sistemi e, fra queste, quella relativa alla sala operativa regionale della protezione civile e dei servizi di ingegneria, previsti per i piani di protezione civile, prevenzione dei rischi dipendenti da sismi;

ritenuto che i 10 componenti del consiglio di amministrazione percepiscono un compenso mensile, oltre all'automobile di servizio con autista per l'amministratore delegato e per il presidente;

ritenuto ancora che:

i compensi di amministrazione incidono annualmente per oltre 100 mila euro sul bilancio della società;

non risulta sia stato elaborato un progetto di sviluppo sostenuto da fondate aspettative di nuove attività nascenti da concessioni, decreti e/o contratti;

le partecipazioni degli enti costituenti si sono svalutate e la società potrebbe chiudere con ulteriori perdite economiche;

nel bilancio 2005 sono stati evidenziati debiti per oltre 4 milioni 200 mila euro a fronte di crediti incerti ed in contestazione anche giudiziaria per 3 milioni 500 mila euro;

la società talvolta non è in grado di assicurare la regolarità degli stipendi;

per sapere quali procedure intenda intraprendere per lo scioglimento e la messa in liquidazione volontaria dell'AST Sistemi s.p.a., con garanzia per i posti di lavoro pregressi e, in particolare, per gli attuali 10 dipendenti, presso gli azionisti pubblici della disciolta società». (408)

BARBAGALLO-RINALDI-AMMATUNA-GALVAGNO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

i consorzi di bonifica sono persone giuridiche di diritto pubblico che svolgono attività economica nel settore delle opere irrigue, idrauliche e di scolo e sono soggetti alla vigilanza e al coordinamento dell'Assessorato Agricoltura e foreste;

aderiscono al consorzio tutti i proprietari di immobili di qualsiasi natura ricadenti nel comprensorio di bonifica;

ai sensi della legge regionale n. 45 del 1995, sono stati costituiti in Sicilia 11 consorzi, uno per provincia più quelli di Caltagirone e Gela;

tali enti gestiscono 16 sistemi irrigui collettivi e provvedono alla manutenzione e alla vigilanza delle opere pubbliche di bonifica;

considerato che:

le criticità rilevabili nella gestione e nel ruolo svolto dai consorzi sono numerose e ormai croniche;

nel bilancio della Regione i consorzi gravano per 60 milioni di euro, dei quali 40 milioni sono utilizzati a copertura del 95 per cento delle spese di gestione ordinaria (sedi, personale a tempo indeterminato, attrezzature), 10 milioni per le garanzie occupazionali a favore del personale a tempo determinato di cui alla legge regionale n. 4 del 2006 (924 operai) e oltre 8 milioni per il personale di cui all'art. 110 della legge regionale n. 17 del 2004 (213 impiegati);

9 milioni di euro sono stanziati per l'ammortamento di mutui contratti dai consorzi disciolti dalla riforma operata dalla legge regionale n. 45 del 1995, che ha portato da 26 a 11 il numero degli enti;

tali ingenti risorse imporrebbero ai consorzi la garanzia di un servizio efficiente e adeguato per l'agricoltura;

la legge regionale n. 45 del 1995 ha disposto che la gestione dei consorzi spetta al presidente e al consiglio di amministrazione eletto dall'assemblea dei consorziati, suddivisi in fasce in ragione dell'onere contributivo;

gli organi di amministrazione ordinaria, tuttavia, non sono mai stati eletti: dal 1995, i consorzi sono affidati al governo di un amministratore provvisorio, il quale avrebbe dovuto convocare l'assemblea dei consorziati entro 4 mesi dalla nomina;

l'elezione non è mai avvenuta perché non sono stati redatti i piani di classifica per il riparto della contribuzione in tre fasce, determinata in base agli ettari posseduti;

degli 11 consorzi, soltanto quello di Agrigento sta completando la redazione del piano di classifica;

l'art. 33 della legge regionale n. 2 del 2007, istitutivo dell'Autorità per la vigilanza e il controllo dei consorzi di bonifica, ha trasferito all'Assessorato regionale Agricoltura e foreste la competenza all'elaborazione dei piani di classifica e stabilito il termine di 120 giorni per tale adempimento;

è ipotizzabile che tale termine non possa essere rispettato e, pertanto, l'avvio della gestione ordinaria nel governo dei consorzi appare quanto mai lontana;

soltanto il consorzio di Caltagirone è dotato del collegio dei revisori dei conti;

la perdurante assenza degli organi istituzionali costituisce una vera e propria emergenza poiché non consente ai consorziati la partecipazione democratica voluta dalla legge e facilita pratiche amministrative non trasparenti;

ritenuto che:

i servizi gestiti dai consorzi sono sostanzialmente ridotti alla distribuzione dell'acqua per fini irrigui, poiché del tutto carente è l'attività di manutenzione su opere di bonifica o di sistemazione idraulica;

a causa di ciò, l'efficienza della rete distributiva è molto bassa;

si registrano, infatti, perdite rilevanti di acqua a causa dello stato di conservazione dei canali, per lo più a pelo libero, tecniche di irrigazione obsolete, assenza di monitoraggio quali-quantitativo della risorsa idrica o di azioni mirate alla riduzione dei consumi;

a causa dell'assenza dei piani di classifica, i consorzi di bonifica sono stati autorizzati con legge regionale n. 19 del 2005 ad emettere ruoli provvisori di contribuenza per sostenere le spese di funzionamento non coperte dal contributo regionale;

in tal modo vengono scaricati sui consorziati costi non commisurati ai servizi realmente forniti agli utenti; il pagamento, peraltro, viene richiesto sulla base delle superfici, dimenticando colture e reddito del terreno;

la gestione finanziaria dei consorzi registra disavanzi consistenti: su 11 consorzi soltanto 4 non presentano deficit di bilancio;

appare eclatante il caso del consorzio di Palermo il cui deficit per il 2005 è pari a 5 milioni e 900 mila euro;

il consorzio di Caltanissetta registra perdite per oltre 100 mila euro, così come Caltagirone, quello di Enna per 48.865 euro, quello di Catania per 30 mila, quello di Siracusa per 15.235,24 euro;

il disavanzo non si spiega considerato che la Regione copre il 95 per cento delle spese ordinarie e il costo del personale a tempo determinato;

considerato, ancora, che:

i consorzi di bonifica sono stati utilizzati nel tempo per il collocamento di personale, reclutato a prescindere dalle reali esigenze istituzionali degli enti;

numerose leggi hanno consentito forme di stabilizzazione di operai precari che avevano prestato la loro opera in favore dei consorzi anche per brevissimo tempo;

l'organico complessivo è, pertanto, sovradimensionato e distribuito in modo incongruo nei vari consorzi;

il personale di ruolo consta di 1.181 unità, contro le previsioni del piano di organizzazione variabile (POV) che contempla un totale di 1.500 unità: stando ai POV, pertanto, ci sarebbe una carenza di personale di circa 400 persone;

il personale precario, al quale sono state accordate garanzie occupazionali o proroghe dei contratti con varie leggi, ammonta a 1.200 unità, 924 delle quali appartengono alla categoria dei cosiddetti 151nisti, 101nisti e 51nisti;

il numero complessivo è di quasi 2.400 persone in servizio, a vario titolo;

è palese la funzione di ammortizzatore sociale svolta per il tramite dei consorzi anche in virtù della non omogenea distribuzione di tale personale: vi sono consorzi nei quali la presenza di operai è massiccia;

è il caso del consorzio di bonifica 8 di Ragusa nel quale sono presenti 287 operai, mentre a Caltanissetta, viceversa, sono solo 3;

ritenuto, infine, che:

l'esigenza di procedere alla riforma del settore si fa sempre più pressante ed è ormai indifferibile per garantire, da un lato, servizi efficienti al mondo agricolo e, dall'altro, lo snellimento della macchina amministrativa regionale e la razionalizzazione delle risorse pubbliche;

il servizio complessivamente fornito dai consorzi non è, infatti, adeguato all'importanza delle competenze assegnate e non appare conforme alle esigenze di una moderna agricoltura;

i costi eccessivi, l'assenza di gestione democratica, la situazione debitoria e l'incredibile mole di personale (due terzi in più rispetto alla media nazionale) rendono tali enti un unicum nel panorama dei consorzi italiani;

con l'ordine del giorno n. 20 approvato dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 16 del 18 ottobre 2006 'Approvazione del DPEF per gli anni 2007-2011', si impegna il Governo della Regione a procedere alla riforma dei consorzi di bonifica,

per sapere:

quali iniziative siano state intraprese in base a quanto previsto dalla legge n. 31/2008;

come si intenda procedere al fine della ricognizione puntuale della situazione finanziaria e gestionale di ogni singolo consorzio al fine di verificare la reale utilità di questi enti all'interno dell'amministrazione regionale, stabilendo la loro soppressione o il loro rilancio». (409)

BARBAGALLO-AMMATUNA-GALVAGNO-LUPO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

l'INDA, istituto nazionale del dramma antico con sede a Siracusa e Roma, divenuta fondazione con personalità giuridica di diritto privato nel 1998, ha tra i suoi compiti principali la promozione

della rappresentazione del teatro classico greco e latino, la produzione e la rappresentazione dei testi drammatici greci e latini, la cura e la pubblicazione dei testi classici, la costituzione del museo dell'istituto, lo sviluppo della scuola di teatro 'Giusto Monaco';

la fondazione è sostenuta prevalentemente dai contributi dello Stato, della Regione, della provincia e del comune di Siracusa;

considerato che gli organi della fondazione sono il presidente, il consiglio di amministrazione e il collegio dei revisori dei conti, la cui durata è di quattro anni e i cui componenti non possono essere confermati per più di due volte e che sono individuati tra personalità di elevato profilo culturale, con particolare riguardo al settore degli studi sul teatro antico e della letteratura classica latina e greca e con comprovate capacità organizzative;

rilevato che:

nell'ambito della relazione sul risultato del controllo eseguito dalla Corte dei conti sulla gestione finanziaria della fondazione Istituto nazionale del dramma antico per gli esercizi finanziari 2004, 2005, 2006 sono emerse perdite rispettivamente per 399.533 euro, 846.776 euro e 504.757 euro;

oltre a numerosi altri rilievi, dal controllo è emerso, in materia di forniture e servizi, un costante ricorso alla trattativa privata esperita sulla base del criterio che si trattava di ditte conosciute da membri del consiglio di amministrazione;

in questi giorni si sta procedendo alle nomine per il rinnovo del consiglio di amministrazione da parte dei vari organi preposti (Ministeri competenti, Regione, provincia e comune di Siracusa);

parimenti, nei mesi scorsi il precedente consiglio di amministrazione, poco prima della scadenza del mandato, ha provveduto all'assunzione di quattro unità lavorative sulla base di un bando pubblicato sul sito internet della stessa fondazione, più volte modificato tanto da far pensare alla esigenza di modificare i requisiti richiesti con quelli posseduti da coloro i quali sono poi risultati 'vincitori';

per sapere:

se risponda al vero quanto denunciato in sede di Commissione 'Cultura' della Camera dei deputati e sugli organi di stampa locali, e cioè che due dei nominativi riproposti per il consiglio di amministrazione risulterebbero ineleggibili poiché si tratta di due rinnovi di nomina e su cui la Corte dei conti ha certificato che per tre esercizi finanziari ci sono state gravi perdite di gestione;

come intenda dare seguito, alla luce dei rilievi della magistratura contabile, all'art. 1, comma 734, della finanziaria 2006 in base al quale non può essere nominato amministratore di un ente colui che, avendo ricoperto nei cinque anni precedenti incarichi analoghi, abbia chiuso in perdita tre esercizi consecutivi;

se non ritenga opportuno accertare che un altro dei componenti sia in palese conflitto di interesse in quanto presidente di analoga istituzione culturale;

se risponda al vero che il componente nominato dalla provincia regionale di Siracusa sia altrettanto ineleggibile in quanto, secondo statuto, ciascun componente può essere riconfermato per non più di due volte, mentre tale consigliere risulta farne parte da più di due mandati;

se risulti al vero che, nel bando con il quale si è proceduto alle assunzioni nel mese di novembre, siano presenti varie anomalie che lo renderebbero illegittimo e dunque nullo;

quali iniziative si intendano adottare allo scopo di accertare i fatti sin qui descritti e la legittimità dei comportamenti del consiglio di amministrazione della fondazione INDA in merito alle assunzioni contestate e dei vari organi preposti per quanto attiene le nomine legate al rinnovo del consiglio di amministrazione della fondazione medesima». (410)

MARZIANO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

i comuni siciliani soffrono gravi difficoltà finanziarie e di bilancio dovute alla riduzione delle entrate a seguito dell'abolizione dell'ICI prima casa ed alle nuove regole sul patto di stabilità;

l'articolo 77-bis, comma 8, del decreto legge n. 112 del 2008 - convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 2008 - come modificato dall'articolo 2, comma 41, lett. c), della legge finanziaria 2009, prevede che le entrate derivanti dalla cessione di azioni o quote di società operanti nel settore dei servizi pubblici locali, nonché quelle derivanti dalla distribuzione dei dividendi determinati da operazioni straordinarie poste in essere dalle predette società, qualora quotate sui mercati regolamentati, e le risorse relative alla vendita del patrimonio immobiliare non siano conteggiate nella base assunta a riferimento nel 2007 per l'individuazione degli obiettivi e dei saldi utili per il rispetto del patto di stabilità interno, se destinate alla realizzazione di investimenti o alla riduzione del debito;

la circolare del Ministero dell'economia e delle Finanze n. 2 del 27 gennaio 2009, interpretando la citata norma, ne estende la portata, prevedendo che la esclusione dei proventi straordinari debba essere applicata sia al saldo finanziario preso a base di riferimento - anno 2007 - che al saldo degli anni di gestione del patto - anni 2009/2011;

non consentire l'utilizzo dei proventi derivanti dalle alienazioni immobiliari per finanziare la spesa per investimenti significa cancellare dai bilanci degli enti locali una base di riferimento significativa e consistente;

il rispetto della suddetta circolare, pubblicata per l'applicazione delle disposizioni relative al patto di stabilità interno, rende più difficile il rispetto delle regole dello stesso, con gravi ripercussioni sulle comunità e sui saldi di finanza pubblica;

per sapere:

se il Governo della Regione intenda assumere nei confronti del Governo nazionale iniziative utili per venire incontro alle difficoltà segnalate dai comuni siciliani interessati al fine di evitare di compromettere il rispetto delle regole del patto di stabilità interno;

se il Governo della Regione, considerate le minori entrate per i comuni siciliani a seguito della riduzione del gettito dell'ICI, non ritenga di dovere intervenire per l'anno 2009 con maggiori trasferimenti di risorse finanziarie a favore dei comuni siciliani;

quale sia la situazione relativa all'attuazione della legge n. 328/2000, e della spesa corrispondente, per le politiche socio-sanitarie a favore dei cittadini dei comuni siciliani, ed in particolare del Comune di Palermo, per gli anni 2007-2008». (411)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LUPO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

il comune di Ucria (ME) ha notificato, nel mese di dicembre 2008, a numerosi cittadini l'accertamento ICI relativo all'anno 2003 per i terreni dichiarati edificabili a seguito dell'approvazione del piano regolatore generale (PRG);

considerato che:

il Comune di Ucria, in difformità dalle disposizioni della legge 27 dicembre 2002 n. 289, non ha comunicato agli interessati l'avvenuto inserimento nel PRG del loro terreno come area edificabile;

il predetto comune non ha deliberato, come previsto dalla normativa vigente, il valore delle aree edificabili per l'anno 2003;

lo stesso comune non si è mai dotato del regolamento ICI;

gli accertamenti notificati sono privi di elementi essenziali come l'indicazione della superficie da tassare ed il valore applicato al metro quadro;

non risultano essere state applicate le agevolazioni previste per i comuni montani;

gran parte dei terreni sottoposti a tassazione ICI risultano tuttora inedificabili in quanto privi perfino delle opere di urbanizzazione primaria;

la sentenza 21644 del 6 novembre 2004 della sez. tributaria della Suprema Corte di cassazione subordina il pagamento dell'ICI sui terreni alla loro effettiva edificabilità e cioè che siano inseriti nei piani urbanistici approvati dal comune e che siano dotati delle opere di urbanizzazione primaria;

gli accertamenti notificati, perciò, appaiono in contrasto con le disposizioni vigenti in materia di pagamento dell'ICI;

il comportamento superficiale dell'amministrazione comunale è stato percepito dai cittadini come un abuso ed ha determinato una vivissima preoccupazione;

sono state avviate numerose azioni di contestazione che rischiano di determinare un contenzioso dagli esiti disastrosi per le casse del comune;

per sapere:

se non ritengano necessario predisporre, urgentemente, un'ispezione presso il comune di Ucria al fine di verificare la regolarità degli atti compiuti in relazione alla notifica degli accertamenti ICI per l'anno 2003, sanzionare eventuali abusi e rassicurare i cittadini sull'uso rigoroso e rispettoso delle leggi concernenti strumenti fiscali». (413)

PANARELLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

i ritardi nella programmazione dei fondi comunitari 2007 - 2013 (pari a euro 12.352.542.637,00) sono diventati assolutamente allarmanti;

a tutt'oggi non sono state ripartite le risorse finanziarie ai vari dipartimenti regionali e non è stata approvata la norma sui regimi di aiuti alle imprese;

considerato che:

entro quest'anno dovrà essere prodotta almeno una certificazione per evitare che la Commissione europea blocchi l'acconto sulle risorse finanziarie del nuovo programma 2007-2013;

la Regione dovrà certificare oltre 300 milioni di euro di spesa, entro il 31 dicembre 2009, per evitare il primo disimpegno automatico;

ritenuto che:

la Commissione europea ha avviato una procedura nei confronti della Regione ai sensi dell'articolo 68, comma 2, del regolamento 1083/2006;

in pratica siamo 'sorvegliati speciali', anche perché il Governo regionale finora ha dimostrato di non considerare la materia dei fondi europei decisiva per la crescita e lo sviluppo della nostra Regione;

per sapere:

quali siano le ragioni per le quali non sia stata ancora adottata la delibera di ripartizione delle risorse finanziarie comunitarie ai singoli dipartimenti regionali;

quali iniziative siano state assunte per sollecitare l'approvazione delle norme sui regimi di aiuto». (380)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

BARBAGALLO - GALVAGNO - LUPO - AMMATUNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

con l'ordine del giorno numero 20, approvato dall'ARS nella seduta n. 16 del 18 ottobre 2006, il Governo della Regione è stato impegnato ad attuare la riforma degli istituti autonomi case popolari;

a tutt'oggi non è stata approvata, dalla Giunta regionale, nessuna proposta di legge;

considerato che:

occorre ridare centralità alla politica abitativa anche alla luce della nuova crisi economica;

in Sicilia il fabbisogno è di oltre 70 mila nuove abitazioni;

ritenuto che la carenza di programmazione non consente l'individuazione degli obiettivi prioritari da raggiungere né la verifica dei risultati;

per sapere:

quali provvedimenti siano stati adottati per ridurre il fenomeno delle occupazioni abusive e le morosità di lunga durata;

le ragioni per le quali, in attesa di una legge di rilancio o di soppressione degli IACP, non sia stata effettuata una seria ricognizione dell'intero patrimonio di edilizia residenziale pubblica». (381)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

BARBAGALLO - GALVAGNO - LUPO - AMMATUNA

«All'Assessore regionale per la sanità, premesso che in data 19 dicembre 2008 l'Assessore per la sanità ha disposto la revoca del decreto n. 36773 del 27 dicembre 2001, relativamente alle disposizioni concernenti “medicazioni per piaghe da decubito”;

considerato che la revoca del decreto ha prodotto un impatto sociale negativo sulla popolazione più debole;

per sapere:

se, nell'emanare il predetto decreto, si sia tenuto conto del fatto che, in particolare, le “medicazioni per piaghe da decubito” vengono utilizzate dalla popolazione anziana, costretta, a volte per anni, a permanere a letto o su una sedia a rotelle;

se ritenga opportuno sacrificare, sull'altare dell'accordo sottoscritto in data 31 luglio 2007 dal Ministero dell'economia, dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dal Presidente della Regione siciliana, con allegato il piano di rientro di riorganizzazione, di riqualificazione e di individuazione degli interventi per il perseguimento dell'equilibrio economico del servizio sanitario regionale, la tutela della salute delle fasce sociali più deboli;

se sia stato adeguatamente valutato il fatto che i fruitori delle predette prestazioni percepiscono, nella maggior parte dei casi, pensioni o assegni minimi che non superano la cifra di 500 euro e che, pertanto, non sono in grado di provvedere all'acquisto delle medicazioni di cui sopra;

se non ritenga opportuno, alla luce delle considerazioni di cui in premessa e di tantissime altre che potrebbero essere facilmente argomentate, procedere alla modifica del predetto decreto assessoriale n. 3415/2008 inserendo, per esempio, un'esenzione per fasce di reddito o per le persone non in grado di compiere gli atti quotidiani della vita;

se e quali iniziative l'Assessore per la sanità abbia sinora intrapreso o intenda intraprendere a garanzia e tutela del diritto alle prestazioni sanitarie essenziali delle fasce deboli della popolazione e degli anziani in particolare». (382)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

GALVAGNO - LUPO - FERRARA - AMMATUNA - BARBAGALLO - TERMINE - PANEPINTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

il decreto n. 1 del 9 gennaio 2009 dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca consente, in tutti i compartimenti marittimi della Sicilia per 60 giorni consecutivi a decorrere dal 12 gennaio 2009, la pesca professionale del novellame di sardina (*Sardina pilchardus*) e del rossetto (*Aphia minuta*);

dal 14 febbraio al 12 marzo 2009, come previsto dal D.A. n. 1/2009, la predetta attività di pesca è esclusa nella zona di mare compresa fra la foce del fiume Belice e Capo Bianco, con la conseguenza che le flotte operanti in tale area si riverseranno, come è già successo negli anni passati, nelle zone dove è possibile operare, con intuibili danni per gli altri pescatori;

ritenuto che:

in conseguenza al sopra citato D.A. n. 1/2009 le catture del novellame di sardina (*Sardina pilchardus*) e del rossetto (*Aphia minuta*) possono portare un ulteriore stravolgimento dell'equilibrio ambientale del Mediterraneo, vanificando così ogni sforzo fatto in favore del ripopolamento ittico;

detto decreto, oltre a creare conseguenze disastrose all'ecosistema marino consentendo la pesca del novellame, privilegia altresì alcune aree marine a dispetto di altre;

per sapere se non ritengono opportuno revocare il D.A. n. 1/2009 ed assumere iniziative coerenti, mirate al ripopolamento del Mediterraneo ed al rilancio dell'attività svolta da tutte le marinerie siciliane». (385)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

AMMATUNA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nel territorio di Piana degli Albanesi (PA) si sta consumando una vera e propria strage di cani e gatti;

da alcuni giorni, infatti, il territorio è cosparso di cibo avvelenato che ha provocato un incredibile ecatombe di animali ed il ritrovamento “fin sull'uscio delle abitazioni delle carcasse”;

ad annunciare l'allarme è stata la LAV, che ha raccolto la denuncia di numerosi cittadini;

ritenuto che:

l'avvelenamento di randagi non costituisce solo un esempio di intolleranza e di maltrattamento di animali, perseguibile per legge, ma anche un serio problema di sicurezza pubblica e di igiene ambientale;

un tale spargimento di veleno, sia dentro che fuori il centro urbano, impone un intervento immediato delle amministrazioni pubbliche interessate, come prescritto dall'ordinanza del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali del 18 dicembre 2008 “Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati”;

considerato che:

la legge regionale sul randagismo n. 15 del 3 luglio 2000, all'articolo 1, recita testualmente che la Regione “promuove la protezione degli animali con particolare riguardo alle condizioni di vita di quelli domestici e di affezione, l'educazione al rispetto degli stessi e sostiene gli interventi finalizzati alla tutela della salute umana ed animale, alla salvaguardia del territorio, al riequilibrio ambientale ed alla prevenzione del randagismo”;

agli adempimenti previsti dalla citata legge sono tenuti a provvedere la Regione, le province regionali, i comuni singoli o associati, le aziende unità sanitarie locali, ognuno nell'ambito delle rispettive competenze;

per sapere:

se il Governo della Regione sia a conoscenza del fenomeno che investe il territorio di Piana degli Albanesi;

se non ritenga di dover intervenire con urgenti provvedimenti finalizzati a mettere in sicurezza non solo gli animali ma anche i cittadini e l'ambiente, atteso che il veleno cosparso sul territorio e le carcasse disseminate ovunque costituiscono un grave nocumento alla salubrità del terreno e all'ambiente in genere;

se e quali misure siano state sinora adottate per l'individuazione del tipo di veleno utilizzato e per il monitoraggio del fenomeno;

se sia stato adempiuto quanto previsto dall'ordinanza ministeriale sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati, che prevede l'istituzione di un tavolo tecnico, coordinato dal prefetto, dai sindaci delle aree interessate e da rappresentanti dei servizi veterinari delle aziende sanitarie locali, del corpo forestale dello Stato, degli istituti zooprofilattici sperimentali competenti per territorio, delle guardie zoofile e delle forze di polizia locale;

quali iniziative urgenti il Governo regionale intenda adottare per la protezione degli animali domestici e di affezione;

quali misure, infine, intenda adottare per scongiurare che futuri episodi e fenomeni di tal natura siano messi in atto, al fine di tutelare non soltanto la salute degli animali ma anche la salubrità del territorio e dell'ambiente». (386)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

GALVAGNO - LUPO - MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l'unione regionale dei titolari di farmacia, con numerose note indirizzate ai competenti organi regionali, ha sollecitato l'erogazione delle competenze di cui alla legge regionale 5 gennaio 1999, n. 4, per i periodi compresi dal 2004 al 2008;

i numerosi solleciti non hanno avuto riscontro;

la mancata erogazione delle legittime spettanze causa un gravissimo danno alle fasce più deboli che saranno costretti ad affrontare un costo più elevato dei farmaci;

considerato che:

non sussistono elementi idonei a sostegno del mancato pagamento di quanto dovuto ai titolari delle farmacie ai sensi della legge regionale n. 4/1999;

tale situazione pregiudica fortemente il diritto alla salute dei cittadini che risiedono nelle isole minori indicate in oggetto;

ritenuto che il perdurare di tale situazione è pregiudizievole sia per i titolari delle farmacie, sia per l'utenza, che ha un trattamento immotivatamente diverso dagli altri cittadini del territorio nazionale;

per sapere quali provvedimenti necessari ed urgenti il Governo della Regione intenda adottare per la soluzione della problematica e per procedere all'immediata erogazione di quanto previsto dalla legge regionale n. 4/1999». (387)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

in data 26 novembre 2008, la Commissione europea ha comunicato al Consiglio europeo la predisposizione di 'un piano europeo di ripresa economica' finalizzato a favorire la ripresa dell'Europa dall'attuale crisi finanziaria;

il piano di ripresa è stato adottato per rispondere all'attuale congiuntura finanziaria dovuta alla grave crisi economica;

il piano prevede gli obiettivi strategici per la ripresa economico-finanziaria dell'Europa, tra i quali il sostegno pubblico ad investimenti sostenibili;

la comunicazione del 26 novembre 2008 prevede una nuova disciplina di 'aiuti di Stato' per le piccole e medie imprese (PMI) relativa alla creazione di occupazione e di crescita;

considerato che:

il piano prevede aiuti per progetti di ricerca, innovazione, per studi di fattibilità tecnica, innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi;

il piano espressamente esclude, dalla concessione di aiuti, le imprese che operano nel settore della pesca, della produzione primaria di prodotti agricoli;

ritenuto che:

il quadro normativo individuato nella comunicazione della Commissione europea è gravemente ostativo per la ripresa economica del sistema produttivo ed imprenditoriale della Regione siciliana;

in particolare, l'esclusione dal beneficio del regime di aiuto per le imprese del settore della pesca e di quello della produzione primaria dei prodotti agricoli penalizza in modo diretto e immediato l'economia siciliana che, per vocazione naturale del territorio, ha come risorsa proprio l'agricoltura e la pesca;

ritenuto altresì che l'attuale crisi finanziaria ha colpito, in modo grave, anche la nostra Regione, e che il piano di ripresa della Commissione, con le limitazioni previste, causa un peggioramento ulteriore delle condizioni del settore produttivo siciliano a favore di quello straniero che, certamente, non può avere le stesse naturali risorse del nostro territorio;

per sapere quali opportuni provvedimenti il Governo intenda adottare per evitare l'esclusione dal programma degli aiuti di Stato del settore della pesca e dell'agricoltura e quale iniziativa intenderà adottare a tale fine». (388)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

CAPUTO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

in data 11 dicembre 2008 nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana è stato pubblicato il decreto legislativo n. 194/2008 che prevede l'obbligo, per le attività indicate nella sezione 6, di versare una tassa annuale forfetaria per i controlli sanitari ufficiali;

in caso di mancato pagamento, l'AUSL di competenza può procedere all'esecuzione coattiva del prelievo fiscale con l'applicazione di una maggiorazione dell'importo dovuto pari al 30%;

considerato che:

dalla lettura del testo e dalla documentazione di riferimento non è dato comprendere se la tassa sia dovuta indiscriminatamente da parte di tutte le attività alimentari o solo relativamente a quelle aventi carattere industriale, con esclusione, quindi, di quelle che rientrano nella categoria 'piccoli artigiani';

in particolare, le note informative delle aziende unità sanitarie locali non hanno espresso un'adequata delucidazione in merito;

ritenuto che:

la maggiorazione del 30% dell'importo dovuto risulta eccessivo e che le comunicazioni delle aziende unità sanitarie locali non sono state tempestive, in quanto trasmesse in data prossima alla scadenza del 31 gennaio 2009;

per sapere quali provvedimenti il Governo della Regione intenda adottare, in particolare in relazione all'individuazione del soggetto obbligato al pagamento della tassazione». (389)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

CAPUTO

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

l'Orchestra sinfonica siciliana attraversa un momento storico difficile ed un grave disagio dovuto alle notevoli diminuzioni degli stanziamenti;

le risorse economiche ed i contributi sono necessari alle esigenze dell'attività, da un lato, ed all'impegno del risanamento dei debiti, dall'altro;

considerato che:

l'attività dell'orchestra, è una fondamentale forma di cultura, importante per l'accrescimento sociale;

la riduzione dell'attività decisa dai vertici della fondazione è incompatibile con un servizio di qualità di cui la città di Palermo necessita;

la difficile situazione economica rappresenta un preoccupante segnale di declino artistico ed economico dell'Orchestra sinfonica siciliana;

una conseguenza della crisi finanziaria dell'ente è il probabile rischio della stabilizzazione dei professori d'orchestra (precari), soggetti che nulla hanno a che vedere con il deficit della fondazione;

ritenuto che:

le attività culturali dell'orchestra sinfonica vanno mantenute e rilanciate al fine di una migliore qualità del servizio;

il deficit della fondazione nulla ha a che vedere con gli artisti che prestano la loro attività in seno all'orchestra, ma è conseguenza di errate scelte di gestione dei vertici;

la politica di risanamento è gravemente lesiva del diritto dei professori d'orchestra precari alla stabilizzazione;

per sapere quali provvedimenti il Governo della Regione intenda adottare per la stabilizzazione dei professori d'orchestra, nonché quelli relativi all'accertamento del deficit finanziario e della cause che hanno determinato la crisi». (390)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

la compagnia armatrice 'Voyager' di Miami (USA) ha comunicato all'agenzia marittima, rappresentata a Palermo dalla F. Tagliavia di Angelo Tagliavia, la decisione di escludere la città di Palermo dalle rotte della 'Voyager of the Seas';

la decisione è scaturita dall'inadeguatezza della passerella mobile del terminal dedicato alle navi da crociera del porto di Palermo che è stato definito 'ad alto rischio' perché inadeguato a prevenire ipotesi di minacce di atti terroristici in quanto privo di idonee misure di sicurezza;

le numerose richieste da parte dell'agenzia marittima all'autorità portuale ed al prefetto non hanno trovato alcuni tipo di riscontro. L'agenzia, infatti, più volte, aveva indicato un percorso di transito alternativo alla passerella mobile mediante gli scalandroni di bordo delle navi. Il tutto senza ricevere risposta;

la 'Voyager of the Seas' è una mastodontica nave da crociera che arrivava con frequenza settimanale al porto del capoluogo siciliano, per un viaggio lungo il Mediterraneo di turisti americani;

considerato che:

la cancellazione della città di Palermo dalla rotta dell'imponente società armatrice, che è il secondo gruppo crocieristico al mondo, rappresenta una decisione che penalizza gravemente la nostra Regione sia sotto l'aspetto economico, sia sotto quello sociale e culturale;

sotto l'aspetto economico si rileva che la compagnia armatrice, solo per l'anno 2008, ha corrisposto a titolo di tasse una somma pari ad euro 158.385;

conseguentemente, l'esclusione di Palermo dalle rotte turistiche comporterà il venir meno di una considerevole somma di denaro percepita a titolo di tassa nonché la perdita economica per la mancata presenza di flussi turistici;

sotto l'aspetto sociale e culturale la decisione della società implica la perdita di presenza di turisti americani. L'imponente nave da crociera, infatti, viaggerà lungo il Mediterraneo con approdo nei

porti italiani di Napoli, Livorno e Civitavecchia. I turisti, quindi, non potranno visitare le bellezze architettoniche e naturali della nostra Isola;

ritenuto che l'esclusione della città di Palermo dalle rotte turistiche della 'Voyager of the Seas' ha delle ricadute in termini negativi sull'economia siciliana sia per l'aspetto finanziario, derivante dalla mancata riscossione della tassa sopra detta, sia per il grave nocumento economico dovuto alla mancata presenza di numerosi turisti;

per sapere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare al fine di consentire di inserire il porto di Palermo tra le rotte turistiche della società armatrice americana». (391)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

il CERISDI (centro ricerche e studi direzionali) è una tra le più importanti scuole d'eccellenza nel campo della formazione e della ricerca il cui prestigio, negli anni scorsi, ha ottenuto importanti riconoscimenti;

l'ente, inoltre, gode di una solida situazione economico-finanziaria. Circostanza assai singolare, stante il momento di crisi globale che ha investito tutti i settori e quasi tutti gli enti pubblici e/o privati;

considerato che:

ad oggi, non si è provveduto alla nomina dei vertici così come previsto dalla normativa in vigore;

pur tuttavia, l'attività del centro è stata portata avanti grazie alla professionalità ed alla sensibilità dei dipendenti che hanno mantenuto le attività più importanti e mantenuto la sua credibilità;

ritenuto che:

il centro svolge un ruolo ed una funzione importante nel campo della formazione e della ricerca;

gode di una solida stabilità economica;

per sapere quali provvedimenti il Governo della Regione intenda adottare al fine di consentire al centro di avere un organo amministrativo e gestionale completo e regolare». (392)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

da oltre quattro anni il coleottero del punteruolo rosso infesta le palme siciliane con conseguenze devastanti sia per il paesaggio dell'Isola che per le imprese 'produttrici' di palme;

da circa tre anni la Sicilia è stata dichiarata a livello mondiale zona infetta e la circolazione delle sue palme è stata fortemente limitata nell'ambito della CEE e addirittura vietata in moltissimi Paesi extra CEE;

il presidente regionale per la Sicilia dell'associazione nazionale vivaisti esportatori (ANVE) ha reso noti i dati relativi ai danni subiti dal settore, che ha registrato un tracollo del fatturato pari al 56% del totale, con una stima del danno pari a 12 milioni di euro per il 2007, e di 16 milioni di euro per il 2008;

se non vi sarà una 'miracolosa' inversione di tendenza, nel 2009 si registrerà la chiusura di molte aziende florovivaistiche che negli ultimi anni hanno rappresentato il fiore all'occhiello dell'agricoltura siciliana, con il rischio concreto della perdita di circa 2000 posti di lavoro in tutta l'Isola, in considerazione del fatto che i nostri vivai esportano fuori dai confini nazionali più del 70% della produzione;

ANVE, Confagricoltura e il Conflaj (consorzio florovivaistico agroambientale dello Jonio), in collaborazione con le università siciliane e l'università di Valencia (Spagna) e tutte le associazioni di categoria di oltre 13 Paesi nel mondo, insistono nel ribadire che l'unico rimedio valido ad oggi per combattere questa terribile piaga è il divieto di importazione a tempo indeterminato di palme dai Paesi colpiti e una massiccia campagna di estirpazione delle piante infette con accurata distruzione delle stesse;

considerato che al fine di rendere efficaci eventuali misure di bonifica, è necessario monitorare in maniera capillare tutto il territorio siciliano e agire sullo stesso contemporaneamente e repentinamente, poiché gli interventi adottati finora, seppur meritevoli, non hanno portato i frutti sperati, in quanto eseguiti a campione e a macchia di leopardo su un territorio troppo vasto;

per sapere quali iniziative intendano attuare per far fronte a questa calamità e bonificare in maniera definitiva l'intero territorio siciliano, e, nel contempo, quali iniziative intendano porre in essere a sostegno del settore». (395)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

POGLIESE - MARROCCO - VINCIULLO - ARICO' - CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

l'Orchestra sinfonica siciliana ha accumulato un deficit di quasi 15 milioni di euro;

gli abbonati dal 2000 ad oggi sono diminuiti da 1.900 a 900;

considerato che:

dal 2001 l'orchestra è diretta da Alberto Veronesi, prima come direttore stabile e dopo come direttore artistico;

per una pianta organica di 108 professori d'orchestra i precari sono circa un terzo, alcuni con contratti a termine da 15 anni;

ritenuto che:

il maestro Veronesi ha percepito fino al 2008 circa 220 mila euro annui;

il consiglio di amministrazione è costato nel 2008 più di 400 mila euro;

l'area tecnico-amministrativa è composta da 51 dipendenti;

per sapere:

le ragioni per le quali, nonostante i pessimi risultati raggiunti, il maestro Veronesi sia stato confermato anche per il 2009;

quali iniziative siano state assunte per il ripianamento del deficit;

quali misure si ritenga di voler attivare per la stabilizzazione dei professori d'orchestra precari».
(398)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

in sede di trattative i vertici aziendali di CAI avevano assicurato più volte che, una volta avviata la procedura di acquisizione dell'Alitalia, avrebbero proceduto al pagamento delle retribuzioni spettanti ai lavoratori dipendenti;

per quanto attiene ai lavoratori dipendenti presso l'aeroporto Falcone Borsellino di Palermo, risulta che la società CAI non ha ancora proceduto al pagamento delle loro retribuzioni, contravvenendo, quindi, agli obblighi che aveva assunto;

considerato che:

i predetti lavoratori, titolari del diritto alla retribuzione, sono legittimati a procedere alla riscossione di quanto riconosciuto per legge;

eventuali manifestazioni di protesta o altre forme di mobilitazione e sensibilizzazione dei loro diritti potrebbero causare gravi disagi e disservizi all'utenza ed ai cittadini tutti;

ritenuto che:

la mancata corresponsione delle retribuzioni ai lavoratori costituisce grave inadempimento;

tale situazione di incertezza e precarietà potrebbe pregiudicare l'efficienza dei servizi aeroportuali di Palermo;

per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare in materia al fine di consentire ai lavoratori Alitalia presso l'aeroporto di Palermo di percepire gli stipendi e gli oneri accessori». (399)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

con decreto assessoriale n. 3415/08, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 4 del 23 gennaio 2009, l'Assessore per la sanità ha disposto la revoca del decreto 27 dicembre 2001 concernente aggiornamento dei prezzi dei prodotti, ausili e presidi non inclusi nel nomenclatore tariffario;

a seguito del decreto *de quo*, in particolare, è stato revocato il D.A. n. 36773/2001 per la parte che concerne medicazioni per piaghe da decubito, integratori per patologie di stato malnutrizione, nefropatie ed insufficienza respiratoria ;

conseguentemente, l'emanazione del provvedimento in questione comporta che, a decorrere dalla data del 24 gennaio 2009, gli utenti che si troveranno in uno stato di bisogno e di necessità di tali presidi ed ausili, per averli saranno costretti ad effettuare il pagamento;

considerato che:

la decisione di concedere tali presidi ed ausili solo a pagamento è una gravissima lesione del diritto alla salute dei cittadini, che invece dovrebbero usufruirne a titolo gratuito, così come in precedenza;

il servizio sanitario siciliano subirà un ulteriore peggioramento in danno di servizi ai cittadini;

ritenuto che il provvedimento adottato produce effetti negativi sui cittadini che, in questo modo, non potranno usufruire di un importante servizio sanitario;

per sapere quali provvedimenti necessari ed urgenti il Governo della Regione intenda adottare al fine di consentire l'utilizzo dei presidi ed ausili, di cui in premessa, a titolo gratuito». (400)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

CAPUTO

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

nel territorio del comune di Licata da alcuni mesi si assiste ad un crescente fenomeno di vendita di pane non regolare;

in particolare, i panificatori di Licata hanno denunciato la gravità del problema in quanto presso gli esercizi commerciali viene effettuata la vendita di pane anche nei giorni della domenica;

considerato che:

il fenomeno è in continuo dilagare, aumentando in modo esponenziale;

tale situazione obbliga i panificatori a rimanere aperti durante l'intera settimana, privandoli della giornata di riposo settimanale come legalmente previsto e disciplinato dalla normativa vigente;

ritenuto che tale situazione è allarmante e determina il fenomeno di abusiva attività di panificatori;

per sapere i provvedimenti temporanei ed urgenti che il Governo intenda adottare per fermare il dilagarsi del fenomeno di panificatori abusivi nel territorio del comune di Licata». (401)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

CAPUTO

«All'Assessore per la sanità, premesso che, a seguito del decreto dell'Assessore per la sanità del 17 ottobre 2000, "il rimborso del servizio di trasporto per i pazienti sottoposti a dialisi, in regime di convenzionamento, relativamente al percorso di andata e ritorno, potrà avvenire solo dal domicilio del paziente al centro dialisi, pubblico o privato accreditato, più vicino";

verificato che a Messina, tra città e provincia, ad esempio, esistono solo sei centri dialisi in strutture ospedaliere pubbliche e circa otto in strutture accreditate private;

considerato che non tutte le strutture utilizzano le medesime tecniche di dialisi e che, di norma, quelle maggiormente biocompatibili (emofiltrazione, emodiafiltrazione, AFB) vengono eseguite nelle strutture pubbliche e dalle stesse interamente remunerate, mentre invece le strutture accreditate eseguono i trattamenti dialitici prevalentemente di tipo standard bicarbonato, dialisi), anche perché non viene loro riconosciuto, dalle Regione, pari rimborso per le eventuali prestazioni di dialisi praticate, ritenute maggiormente biocompatibili;

considerato, altresì, che i centri accreditati sono maggiormente rappresentati nel territorio regionale rispetto a quelli pubblici;

preso atto che, ai sensi delle vigenti leggi regionali (n. 88 del 12 agosto 1980 e n. 40 del 13 giugno 1984) ed europee (vedi Trattato dei diritti del malato), la circolare trasmessa dalle ASL in cui si indicano specificatamente i centri pubblici e/o privati in cui praticare il trattamento di dialisi, in base al criterio di vicinanza al domicilio, viola il legittimo diritto di libera scelta del paziente;

constatato che il tipo di trattamento dialitico da praticare varia da paziente a paziente in base alla tollerabilità individuale dello stesso, nonché alle sue specifiche condizioni generali di salute e che, il più delle volte, è necessario dover ricorrere ai trattamenti biocompatibili, prevalentemente da eseguire presso i centri pubblici per i motivi sopra esposti;

per sapere:

quali misure intenda adottare per ripristinare immediatamente il diritto di libera scelta del paziente;

come ritenga di volere regolamentare il servizio di trasporto dei pazienti ai centri di dialisi pubblici ed accreditati, utilizzando criteri di efficienza e di efficacia terapeutica e non già meramente topografici, che di fatto potrebbero determinare per i pazienti trattamenti meno appropriati e per le casse regionali risparmi risibili se non nulli». (402)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

PICCIOLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in base a quanto recentemente riportato dagli organi di informazione risulta che la Regione siciliana sia inadempiente in merito agli obblighi previsti dalle direttive dell'Unione europea in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e che avrebbe omesso, fino al 2007, di dare seguito agli adempimenti previsti dalla normativa vigente;

il decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351, norma quadro di attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, prevede per le regioni l'obbligo di:

a) individuare le zone del proprio territorio nelle quali il livello degli inquinamenti presenti in atmosfera comporta il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme;

b) mettere a punto piani d'azione contenenti le misure da attuare nel breve periodo, affinché sia ridotto il rischio di superamento dei limiti previsti dalla normativa vigente, con misure di controllo e, se necessario, di sospensione delle attività (ivi compreso il traffico veicolare) che contribuiscono al superamento dei valori critici;

c) individuare l'autorità competente alla gestione del rischio;

d) adottare strumenti di contrasto all'inquinamento (piani o programmi) per rientrare sotto il valore limite entro un termine stabilito;

e) fare in modo che i piani e i programmi adottati vengano messi a disposizione del pubblico e degli enti locali;

f) garantire che vengano prese le misure necessarie per informare la popolazione se le soglie d'allarme dovessero essere superate, e per fare in modo che informazioni aggiornate sulla qualità dell'aria e su eventuali fenomeni di inquinamento siano messe a disposizione del pubblico e degli enti interessati, in modo chiaro ed accessibile a tutti i cittadini;

con il decreto ministeriale 1 ottobre 2002, n. 261, sono state emanate le direttive tecniche per la valutazione della qualità dell'aria sul territorio nazionale e sono stati adottati i criteri per l'elaborazione dei piani e dei programmi di cui agli articoli 7, 8 e 10 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351;

a partire dal 2003 la Sicilia avrebbe dovuto cominciare a programmare le iniziative previste dal d. lgs. n. 351/1999, al fine di pervenire negli anni successivi alla definizione degli strumenti operativi di contrasto all'inquinamento atmosferico, ma ciò non sarebbe stato fatto;

in base ai dati forniti da ARPA Sicilia, nel triennio 2004/2006 si sono registrati nella nostra Regione ripetuti superamenti dei valori limite e delle soglie d'allarme per diversi inquinanti, sia nelle grandi aree urbane che nelle zone fortemente industrializzate;

l'UE ha aperto due procedure di infrazione nei confronti dell'Italia per la violazione da parte della Regione siciliana della normativa in materia di tutela della qualità dell'aria (n. 2182/2007 del 27

giugno 2007 e la n. 4808/2008 del 26 giugno 2008, ambedue per violazione delle direttive 96/62/CE e 99/30/CE);

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha ripetutamente contestato negli anni passati alla Sicilia le violazioni sopra citate, ed ha di recente comunicato alla Regione l'avvio della ennesima procedura di infrazione per la mancata elaborazione dei piani e programmi previsti dall'art. 8 del d.lgs. n. 351/99, sempre in attuazione della direttiva 96/62/CE;

considerato che:

secondo la normativa dell'UE la cosiddetta soglia di allarme costituisce un livello di pericolo oltre il quale il rischio per la salute umana è scientificamente dimostrato, anche in caso di esposizione di breve durata, e raggiunto il quale la pubblica amministrazione è tenuta ad intervenire immediatamente;

il mancato rispetto degli obblighi in questione comporta, come evidenziato dal Ministero dell'ambiente, una violazione delle norme comunitarie a seguito della quale l'Italia sarà deferita alla Corte di giustizia delle Comunità europee;

la mancata adozione di iniziative obbligatorie previste dalla legge a tutela della salute dei cittadini integra responsabilità di tipo amministrativo, civile, penale e contabile;

il mancato rispetto della normativa impedisce inoltre alla Sicilia di accedere ai finanziamenti statali e europei, strategici ai fini dell'attuazione delle politiche di protezione ambientale in questo settore;

in data 17 gennaio 2009 anche la rubrica RAI 3 Ambiente Italia ha ricordato l'ennesima procedura di infrazione contro l'Italia, a causa della mancata approvazione in Sicilia dei piani e programmi di prevenzione dall'inquinamento atmosferico previsti dalla normativa europea;

il danno che dalla situazione sopra descritta deriva per la pubblica amministrazione, anche in termini di immagine, appare enorme;

ritenuto che sia necessario provvedere con urgenza a recuperare le omissioni degli anni passati;

per sapere:

perché la Regione non abbia dato seguito agli adempimenti citati;

quali iniziative siano state prese per superare le violazioni della normativa contestate alla Sicilia dal Ministero dell'ambiente e dall'Unione europea;

quali iniziative siano state prese per proteggere i cittadini siciliani minacciati dal probabile ripetersi di fenomeni di inquinamento atmosferico, ai fini della tutela della salute pubblica e dell'ambiente;

quali iniziative siano state prese per informare in modo compiuto la popolazione che vive nelle grandi aree urbane e nelle zone fortemente industrializzate della Sicilia, che sono quelle maggiormente esposte all'inquinamento atmosferico, in merito allo stato della qualità dell'aria ed

eventuale superamento dei valori limite e delle soglie d'allarme, così come prescritto dalla normativa vigente». (403)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

VITRANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

la l.r. 3 maggio 2004, n. 8, attribuisce all'Assessorato del Turismo, delle comunicazioni e dei trasporti, la possibilità di organizzare corsi per accompagnatori turistici in collaborazione con gli istituti di istruzione secondaria o con le università;

sino al 2006 nel bilancio della Regione è stato previsto un capitolo apposito per l'organizzazione dei predetti corsi;

l'Assessorato Turismo non ha mai organizzato corsi per accompagnatori turistici né per guide turistiche e ambientali;

considerato che:

molte altre regioni promuovono, da tempo, corsi per il riconoscimento delle varie professioni turistiche;

l'inerzia della Regione siciliana danneggia lo sviluppo turistico;

ritenuto che attualmente, nel bilancio della Regione, non è prevista alcuna copertura finanziaria finalizzata all'organizzazione di tali corsi;

per sapere quali iniziative si ritenga di dover assumere per l'attivazione dei corsi per accompagnatori turistici». (407)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il comma 725, dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, (finanziaria 2007) stabilisce che “nelle società a totale partecipazione di comuni e province, il compenso lordo annuale, omnicomprensivo, attribuito al Presidente ed ai componenti del consiglio di amministrazione, non può essere superiore per il Presidente all'80 per cento e per i componenti al 70 per cento delle indennità spettanti rispettivamente al Sindaco ed al Presidente della Provincia”;

nei comuni con un numero di abitanti da 40.001 a 100.000, l'indennità di funzione dei sindaci ammonta a 4.493,17 euro mensili, come previsto dalle norme della Regione siciliana. A seguito del disposto del decreto assessoriale n. 463 del 29 febbraio 2008 (Regione siciliana), detti compensi sono stati rivalutati dal 1° gennaio 2004 del 4,6 per cento e dal 1° gennaio 2007 del 3,7 per cento, per cui la misura spettante al sindaco è pari a 4.817,45 euro mensili. Applicando la percentuale

prevista al presidente dell'ATO Belice Ambiente della provincia di Trapani dovrebbe essere erogata una somma non superiore a 46.247,52 euro annui (pari all'80 per cento dell'indennità del sindaco);

i revisori dei conti del comune di Mazara del Vallo (comune facente parte dell'ATO Belice Ambiente), nella loro relazione sul rendiconto annuale, hanno fatto rilevare che le somme erogate per il Presidente dell'ATO Belice Ambiente superano di gran lunga quelle previste dalle norme in vigore, sino ed oltre il doppio consentito;

per sapere di quali elementi disponga il Presidente della Regione sulla vicenda e se non intenda adottare provvedimenti di monitoraggio circa il rispetto della normativa sopra indicata, ed altresì ogni iniziativa, anche normativa, utile ad assicurare il rispetto della disciplina in casi analoghi a quelli segnalati in premessa». (412)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

MARROCCO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

l'amministratore delegato della società TERNA, Flavio Cattaneo, ha lanciato più volte l'allarme che "la Sicilia rischia seriamente il black out" a causa dell'insicurezza della rete elettrica di alta tensione;

i progetti per lo sviluppo della rete elettrica in Sicilia riguardano l'elettrodotto a 380 kilowatt Sorgente Rizziconi, in fase autorizzativa da dicembre 2006, che comporta investimenti per 390 milioni di euro, con i benefici attesi della maggiore disponibilità di potenza (+1.000 megawatt) e l'eliminazione del rischio isolamento per la Sicilia;

i progetti in itinere per lo sviluppo della rete elettrica in Sicilia riguardano, inoltre, la "chiusura dell'anello elettrico" a 380 kilowatt e, specificatamente, l'elettrodotto a 380 kilowatt "Chiaromonte Gulfi-Ciminna" e l'elettrodotto a 380 kilowatt Sorgente-Ciminna, con una previsione complessiva di 216 milioni di euro di investimenti;

considerato che:

l'amministratore delegato della società TERNA, Flavio Cattaneo, ha recentemente ribadito testualmente che "la situazione della Sicilia è problematica anche per quanto riguarda i collegamenti interni, ma ci scontriamo quotidianamente con il problema delle autorizzazioni";

il sistema elettrico siciliano presenta una generale difficoltà di allacciamento degli impianti localizzati di produzione, tenuto conto anche dei necessari margini di riserva, una qualità del servizio inferiore alla media nazionale ed inadeguata allo sviluppo di attività industriali ad elevata tecnologia;

il piano energetico regionale, recentemente approvato dal Governo prevede il potenziamento della rete ad altissima tensione secondo i programmi di TERNA;

lo sviluppo della rete elettrica ad alta tensione influisce sulla qualità e sul costo del servizio elettrico, penalizzando la crescita economica della Sicilia, viste, peraltro, le recenti modifiche normative introdotte per la differenziazione del costo dell'energia prodotta per macro zone, Nord, Centro e Sud del Paese;

l'avvio degli investimenti per la realizzazione delle suddette infrastrutture elettriche comporterebbe benefici notevoli per l'economia e per l'occupazione della nostra regione;

per conoscere:

quali difficoltà hanno ritardato la concessione delle autorizzazioni regionali alla società TERNA per la realizzazione delle suddette reti elettriche, nonché in che modo e in quali tempi il Governo regionale intenda superarle;

quali iniziative il Presidente della Regione intenda adottare nei confronti del Governo nazionale, per quanto di sua competenza, al fine di accelerare il rilascio delle autorizzazioni necessarie per la realizzazione dell'elettrodotto a 380 kilowatt Sorgente Rizziconi;

entro quale data il Governo regionale preveda di autorizzare i progetti per lo sviluppo della rete elettrica riguardanti la chiusura dell'anello elettrico di altissima tensione della Sicilia e, specificamente, l'elettrodotto a 380 kilowatt Chiaromonte Gulfi-Ciminna e l'elettrodotto a 380 kilowatt Sorgente-Ciminna;

quali notizie abbia il Governo regionale riguardo all'autorizzazione del progetto relativo all'elettrodotto a 380 kilowatt Sorgente Rizziconi, che giace presso la Commissione 'Valutazione di impatto ambientale' del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare;

se sussista, ad oggi, il rischio che si ripetano *black-out* elettrici per la Sicilia e se gli ospedali della Regione siano dotati di impianti autonomi perfettamente funzionanti per garantire la continuità del servizio elettrico». (47)

LUPPO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

in provincia di Trapani la situazione delle liste di attesa per la realizzazione di esami specialistici, quali la risonanza magnetica, la TAC e la mammografia, è insostenibile;

i tempi per realizzare uno degli esami specialistici testé indicati corrispondono a circa 6 mesi;

in relazione alla natura degli esami di cui trattasi può ben dirsi che in questo caso il diritto alla salute dei pazienti è certamente disatteso, ciò anche in considerazione dei rischi connessi con la diagnosi tardiva di diverse patologie riscontrabili attraverso gli accertamenti specialistici in questione;

le liste di attesa sono lunghe anche nelle strutture convenzionate e l'azienda ospedaliera non riesce ad assicurare tempi accettabili per le richieste di risonanze, TAC e mammografie, rimpallandosi le responsabilità con l'ASL n. 9 che, secondo i responsabili dell'azienda ospedaliera Sant'Antonio Abate, non assicurerebbe copertura esterna per questi esami, che in ambito ospedaliero devono essere in primo luogo assicurati per emergenze e degenti;

è necessario un intervento che risolva il problema accorciando i tempi necessari per la realizzazione degli esami specialistici come risonanza magnetica, TAC, mammografia e consenta ai cittadini di fruire dei servizi di prevenzione necessari senza dovere ricorrere a strutture non convenzionate, spendendo somme assolutamente improponibili per la maggior parte dei pazienti;

per conoscere se non ritenga necessario ed urgente intervenire con adeguati provvedimenti per risolvere il problema accorciando i tempi delle liste d'attesa per i soggetti che necessitano di esami specialistici quali risonanza magnetica, TAC e mammografia». (48)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ODDO-GUCCIARDI-FERRARA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che martedì, 27 gennaio 2009, presso la sede dell'ente Parco, il monastero benedettino di San Nicolò La Rena a Nicolosi, si è svolto l'incontro di presentazione pubblica del piano di gestione dei siti 'Natura 2000 - Monte Etna';

considerato che:

la redazione del piano di gestione dei siti 'Natura 2000', previsto dal decreto del Presidente della Regione n. 357/1997, è uno strumento essenziale non solo per la salvaguardia della biodiversità, ma anche per la possibilità di accedere ai finanziamenti comunitari;

l'ubicazione della sede dell'Ente Parco dell'Etna, non agevolmente raggiungibile né servita dai mezzi di trasporto pubblici, ha rappresentato una scelta infelice tenuto conto dell'interesse dei rappresentanti dei Comuni dell'area del Parco, di fatto esclusi dalla formazione degli strumenti attuativi territoriali;

per conoscere:

quali organizzazioni, gruppi che esercitano attività nel territorio e amministrazioni pubbliche hanno partecipato alla stesura del Piano;

se sia stata fatta pubblicità al processo di partecipazione;

se non ritenga opportuno istituire una più agevole sede dell'Ente Parco dell'Etna a Catania;

le ragioni che abbiano condotto all'inappropriata scelta della sede dell'Ente Parco dell'Etna per la presentazione del piano di gestione;

se, in tale occasione, non siano state violate le essenziali garanzie di accesso e partecipazione dei cittadini alla formazione di importanti strumenti amministrativi». (49)

D'ANTONI

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il Report Sicilia, elaborato dalla Fondazione Curella e dal Diste di Palermo (analisi previsionale sull'economia siciliana), conferma che l'economia siciliana è in netto peggioramento e le previsioni per il 2009 consegnano un quadro peggiore di quello nazionale;

cresce, infatti, il tasso di disoccupazione, precipitano i consumi, si contraggono gli investimenti;

lo scenario negativo non risparmia i settori manifatturiero e dell'alta tecnologia;

se il PIL nazionale potrà registrare una flessione del 2 per cento nel 2009, la Sicilia potrebbe registrare nello stesso anno una riduzione del PIL del 2,5 per cento, allontanandosi ulteriormente dalle condizioni economiche del resto dell'Italia;

la crisi colpisce sia le famiglie che le imprese, come peraltro denunciato dalle associazioni imprenditoriali nel corso delle recenti audizioni svoltesi in Commissione Bilancio;

secondo le stime, la domanda di lavoro nel 2008 si è ridotta dello 0,7 per cento, mentre il tasso di disoccupazione aumenterebbe dal 13 per cento del 2007 al 14,2 per cento nel 2008, e potrebbe drammaticamente salire al 16,7 per cento nel 2009,

per conoscere:

quali iniziative intenda intraprendere per contrastare con urgenza la crisi economica che colpisce la Sicilia con conseguenze drammatiche per le famiglie e le imprese siciliane;

quali interventi politici e parlamentari intenda porre in essere per opporsi alle scelte di politica economica del Governo nazionale che penalizzano la Sicilia, ed in particolare contro la sottrazione dei fondi FAS;

se sia sua intenzione promuovere una vera concertazione con le parti sociali per affrontare il tema della crisi economica della Regione ed in particolare per contrastare efficacemente la crescita della disoccupazione;

se non ritenga urgente l'approvazione della legge 'Finanziaria', riducendo i tempi dell'esercizio provvisorio che paralizza ogni intervento di politica economica regionale». (50)

LUPO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l'art. 72, commi da 7 a 10, della legge 6 agosto 2008, n. 133, dettando “nuove discipline relative al trattenimento in servizio”, dispone che “E' in facoltà dei dipendenti civili dello Stato e degli Enti Pubblici non economici di permanere in servizio per un periodo massimo di un biennio oltre i limiti di età per il collocamento a riposo per essi previsti. In tal caso è data facoltà all'amministrazione di accogliere la richiesta”;

il comma 11 del citato articolo prevede che “Nei casi di compimento dell'anzianità massima contributiva di 40 anni del personale dipendente, le pubbliche amministrazioni possono risolvere, fermo restando quanto previsto dalla disciplina vigente in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici, il rapporto di lavoro con un preavviso di sei mesi”;

il legislatore ha rimesso all'assoluta discrezionalità dei vertici politici di tutte le pubbliche amministrazioni il mantenimento in servizio o il pensionamento coatto di tutti i dirigenti con almeno quarant'anni di contributi versati. Da oggi i medici ospedalieri, ma non quelli universitari che godono di particolari privilegi genetici e di casta, sono tra i pubblici dipendenti quelli maggiormente colpiti dal provvedimento per avere a proprie spese spesso riscattato gli anni di laurea, trovandosi sotto la spada di Damocle del licenziamento, esposti ai cambi di maggioranze politiche, e quindi ad ogni possibile pressione e ricatto da parte dei direttori generali, magari perché occupano un posto oggetto di qualche desiderio, con grave limitazione della propria autonomia professionale;

in tale modo non solo si avranno, in controtendenza con le politiche previdenziali, sessantenni a carico dell'INPDAP ed ospedali vuotati di competenze ed esperienze professionali, ma si legittimerà per via legislativa l'ingerenza dei partiti nella sanità, aprendo la strada al medico politicamente targato, scelto, e confermato, non per meriti professionali ed esigenze organizzative ma per appartenenza politica con buona pace del principio fondamentale di imparzialità della pubblica amministrazione;

sulla questione, il Dipartimento della funzione pubblica, con circolare n. 10/2008, si è così espresso: “E' comunque auspicabile che ciascuna amministrazione, prima di procedere all'applicazione della disciplina, adotti dei criteri generali, calibrati a seconda delle proprie esigenze, in modo da seguire una linea di condotta coerente e da evitare comportamenti che conducano a scelte contraddittorie. Analogamente a quanto detto a proposito dei trattenimenti in servizio, tale criteri si configurano quale atto di indirizzo generale e quindi dovrebbero essere contenuti nell'atto di programmazione dei fabbisogni professionali o comunque adottati dall'autorità politica. Tra questi criteri possono, ad esempio, considerarsi l'esigenza di riorganizzazione di strutture in relazione a progetti di innovazione tecnologica e ammodernamento anche con riferimento all'utilizzo di nuove professionalità, la rideterminazione dei fabbisogni di personale, la razionalizzazione degli assetti organizzativi e le eventuali situazioni di esubero che potrebbero crearsi, pure in relazione a specifiche professionalità, a seguito di processi di riorganizzazione o di razionalizzazione anche in applicazione dell'art. 74 del decreto legge n. 112 del 2009”;

il commissario straordinario dell'azienda ospedaliera Umberto I di Enna, dott. Lorenzo Maniaci, con provvedimento n. 1381 del 9 dicembre 2008, ritenendo di non applicare i citati suggerimenti del Dipartimento della funzione pubblica, ha deliberato l'applicazione della normativa in questione, avvalendosi esclusivamente dei criteri (sconosciuti in questa sede) trasmessi dall'Assessore per la sanità con nota prot. n. 5700/2008, disponendo pertanto il preavviso per la risoluzione del rapporto di lavoro indistintamente per tutti i dirigenti medici dipendenti che hanno maturato l'anzianità contributiva, senza alcuna ponderazione dei casi individuati;

con tale provvedimento non si è voluto applicare il criterio più logico e funzionale per l'azienda ospedaliera di garantire il mantenimento in servizio delle migliori professionalità, valutate sulla base di una griglia di criteri oggettivi come: casistica, peso medio e strategia aziendale, comportando un'inevitabile svuotamento traumatico delle migliori professionalità mediche con ricadute certe nel già precario e complesso processo di razionalizzazione del sistema ospedaliero ennese a danno delle comunità di riferimento;

una simile scelta, oltre a configurare alcuni specifici profili di illegittimità amministrativa come l'eccesso di potere per difetto di motivazione e di istruttoria e la violazione del principio di proporzionalità, si presenta inopportuna sotto l'aspetto aziendale e quanto meno incauta sotto quello politico. Ciò anche in considerazione che un ramo del Parlamento ha già approvato un emendamento al disegno di legge delega sul pubblico impiego che estende ai primari ospedalieri i benefici derogatori già concessi dal legislatore a docenti universitari e magistrati;

per conoscere:

se e come intendano sospendere gli effetti del preavviso di cessazione del rapporto di lavoro notificato dal commissario straordinario dell'azienda ospedaliera "Umberto I" di Enna a tutti i dirigenti medici;

se fosse onere o facoltà del commissario straordinario applicare criteri più funzionali e strategici per l'azienda al fine di evitare uno svuotamento così traumatico delle migliori professionalità attualmente in servizio;

i provvedimenti che si intendano adottare per far cessare l'attuale gestione commissariale quotidianamente oggetto di critiche e attenzioni diffuse tra il mondo politico, sociale, sindacale e professionale». (51)

CAPUTO-LEANZA EDOARDO-VINCIULLO-CAMPAGNA-POGLIESE

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 91 «Nomina di un nuovo presidente dell'autorità portuale di Augusta (SR) al fine di un rapido rilancio del porto e dell'economia del territorio in crisi», degli onorevoli Marziano, Cracolici, Digiacomo e Panarello, presentata il 4 febbraio 2009;

numero 92 «Erogazione delle risorse già stanziata a livello nazionale per la realizzazione di apposite strutture di radioterapia nelle province di Trapani, Agrigento e Siracusa», degli onorevoli Oddo, Cracolici, Gucciardi, Ferrara, De Benedictis, Di Benedetto, Bonomo, Marziano, Marinello e Panepinto, presentata il 5 febbraio 2009;

numero 93 «Notizie sulla situazione finanziaria e gestionale dei consorzi di bonifica al fine di verificarne la reale utilità all'interno dell'amministrazione regionale», degli onorevoli Barbagallo, Ammatuna, Galvagno e Lupo, presentata il 10 febbraio 2009;

numero 94 «Interventi sulla gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica», degli onorevoli Barbagallo, Galvagno, Lupo e Ammatuna, presentata il 11 febbraio 2009;

numero 95 «Iniziative a favore di una ricognizione delle attività, dei contributi e dei vantaggi derivanti dalle sedi istituzionali di 'Casa Sicilia'», degli onorevoli Barbagallo, Ammatuna, Galvagno e Lupo, presentata l'11 febbraio 2009;

numero 96 «Iniziative urgenti finalizzate alla riorganizzazione funzionale dell'amministrazione regionale e al contenimento delle spese», degli onorevoli Cracolici, De Benedictis, Di Benedetto, Ferrara e Rinaldi, presentata il 13 febbraio 2009. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il presidente del porto di Augusta (SR), gestito da un'autorità portuale, si è dimesso oltre 16 mesi addietro ed è stato nominato, nelle more della nuova designazione, l'ammiraglio Pietro Bernardo quale commissario;

successivamente, senza alcuna motivazione plausibile, è stato nominato un secondo commissario, il prof. Giovanni Tesoriere, con un raddoppio dei costi per il pagamento delle indennità dei due commissari che pare sfiori i 500 mila euro annui;

la scelta del nuovo presidente deve avvenire di concerto tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Presidente della Regione;

gli enti locali ed economici della provincia regionale di Siracusa, i comuni di Priolo, Augusta e Melilli e la camera di commercio hanno provveduto da tempo alla designazione della terna dei nomi tra i quali scegliere il presidente;

il Presidente della Regione ha provveduto a nominare la terna di nomi, indicando persone, seppur autorevoli, ma totalmente estranei al territorio;

la succitata nomina è particolarmente rilevante poiché il porto di Augusta è una delle infrastrutture strategiche, nel sistema dei trasporti, dell'intero Mediterraneo, anche in considerazione dell'avvio dell'area di libero scambio che entrerà in vigore nel 2010;

CONSIDERATO che:

la mancata nomina sta determinando una situazione di paralisi e di blocco di ingenti investimenti già disponibili, tra cui 75 milioni di euro per le opere di completamento e di adeguamento e 500 milioni di euro per la bonifica della rada, che rappresenta la premessa essenziale per l'espansione delle attività commerciali del porto stesso;

come dichiarato recentemente dal commissario Bernardo, altri 235 milioni di euro sono ulteriormente attivabili attraverso l'utilizzo di programmi comunitari;

RILEVATO che:

tale situazione rischia di apparire come alibi affinché si blocchi tutto in attesa di un accorpamento della gestione dei porti di Catania, Augusta, Siracusa, Portopalo e Pozzallo sotto un'unica autorità portuale, quella di Catania;

nel frattempo sono sempre più evidenti i passi in avanti che altri porti mediterranei, come quello di Tangeri, stanno facendo per accogliere il grande flusso di merci che arriverà dai Paesi asiatici;

sono sempre più evidenti i segnali di un interesse da parte di investitori cinesi verso i porti greci e in direzione della realizzazione di una grande struttura aeroportuale nel centro della Sicilia;

il presidente dell'associazione degli industriali di Siracusa ha lanciato l'allarme circa il grave stato di crisi economica in cui versa l'intera provincia e ciò nonostante la grande mole di investimenti, pubblici e privati, che potrebbero essere attivati e che sono irresponsabilmente bloccati dalla mancata concessione delle autorizzazioni nazionali e regionali;

tra gli investimenti ancora in attesa di attivazione figurano 700 milioni di euro in ionio gas, 500 milioni di euro del gruppo ERG, 270 milioni di euro dei fondi del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare per bonifiche, 130 milioni di euro relativi all'ATO idrico, 200 milioni di euro quale prima parte dei nuovi lotti autostradali da Rosolini a Modica, 75 milioni di euro per la velocizzazione della tratta ferroviaria Siracusa-Catania ed in particolare per la realizzazione della bretella ferroviaria col porto di Augusta,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere tutti gli atti necessari al fine di nominare il nuovo presidente della autorità portuale di Augusta;

a scongiurare il processo di retrocessione del porto di Augusta, che può e deve essere invece il fulcro del sistema portuale della Sicilia orientale e uno degli snodi fondamentali nell'area mediterranea;

a concedere le autorizzazioni necessarie a sbloccare l'ingente mole di finanziamenti, sia privati che pubblici, riguardanti la provincia di Siracusa allo scopo di rimettere in moto l'economia del territorio gravemente in crisi». (91)

MARZIANO-CRACOLICI- DIGIACOMO-PANARELLO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che :

in provincia di Trapani, Agrigento e Siracusa non esiste un servizio di radioterapia di interesse oncologico;

tale servizio assicurerebbe ai pazienti affetti da neoplasie solide o ematologiche trattamenti radianti assolutamente necessari ed indispensabili;

i malati residenti presso le province sopra richiamate che necessitano di tali trattamenti sono costretti a spostarsi per centinaia di chilometri con pesantissimi disagi connessi alle gravi patologie invalidanti cui sono soggetti;

oggi la radioterapia svolge, insieme alla chemioterapia, un ruolo crescente nei programmi di preservazione della funzione di un organo di sedi corporee colpite da neoplasia maligna;

il trattamento radiante può avere un intento radicale, in quanto la radioterapia è l'unico mezzo terapeutico utilizzato per curare il tumore, adiuvante, poiché precede o segue l'atto chirurgico, o palliativo in quanto ha il compito di ridurre la sintomatologia causata da un tumore in uno specifico distretto corporeo;

la radioterapia, secondo recenti studi statistici su scala europea, viene utilizzata in oltre il 60% dei pazienti che si ammalano di tumore, essendo di per sé risolutiva in oltre il 15- 20 % dei pazienti oncologici;

il trattamento radiante prevede in genere l'esecuzione di 4-5 sedute settimanali per 2-8 settimane in base agli obiettivi specifici della terapia e, come ben si comprende alla luce della distanza tra le sedi di terapia e la residenza dei pazienti delle province illustrate, rappresenta per gli stessi un notevole sforzo e parecchi disagi;

la legge n. 296 del 2006, art. 1, comma 796, lettera n, prevede risorse pari a 500 milioni di euro espressamente destinate alla riqualificazione strutturale e tecnologica dei servizi di radioterapia e radiodiagnostica di interesse oncologico con prioritario riferimento alle regioni meridionali ed insulari;

non è stata ancora predisposta, da parte dell'Assessorato Sanità, l'apposita programmazione regionale di cui alle previsioni della citata legge n. 296/2006, nella quale potrebbe essere prevista la realizzazione degli impianti di radioterapia per le province di Trapani, Agrigento e Siracusa;

in quest'ambito l'azienda ospedaliera Sant'Antonio Abate di Trapani, in data 28 febbraio 2007, ha approvato un progetto per la realizzazione di un dipartimento interaziendale provinciale oncologico, imperniato sulla realizzazione di un servizio di radioterapia, ciò proprio nell'ottica di dare una risposta ai pazienti oncologici della provincia di Trapani;

detto progetto è stato debitamente comunicato all'Assessorato per i conseguenti provvedimenti affinché fosse possibile attivare le procedure per accedere ai finanziamenti di cui alla legge n. 296/2006;

pur essendo trascorsi due anni dalla realizzazione del progetto testé richiamato, non è stato realizzato alcun atto per portarlo a compimento e realizzarne gli obiettivi,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per la sanità

ad attivarsi immediatamente per porre in essere tutti gli atti necessari al fine di richiedere al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali i relativi finanziamenti, già stanziati dalla legge n. 296/2006, per la realizzazione di strutture apposite per la radioterapia onde assicurare ai cittadini delle sopra richiamate province indispensabili strumenti di ultima generazione che assicurino loro un diritto alla salute ad oggi negletto». (92)

ODDO - CRACOLICI - GUCCIARDI - FERRARA - DE BENEDICTIS
DI BENEDETTO - BONOMO - MARZIANO - MARINELLO - PANEPINTO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che i consorzi di bonifica sono persone giuridiche di diritto pubblico che svolgono attività economica nel settore delle opere irrigue, idrauliche e di scolo e sono soggetti alla vigilanza e al coordinamento dell'Assessorato Agricoltura e foreste;

aderiscono al consorzio tutti i proprietari di immobili di qualsiasi natura ricadenti nel comprensorio di bonifica;

ai sensi della legge regionale n. 45 del 1995, sono stati costituiti in Sicilia 11 consorzi, uno per provincia più quelli di Caltagirone e Gela;

tali enti gestiscono 16 sistemi irrigui collettivi e provvedono alla manutenzione e alla vigilanza delle opere pubbliche di bonifica;

CONSIDERATO che:

le criticità rilevabili nella gestione e nel ruolo svolto dai consorzi sono numerose e ormai croniche;

nel bilancio della Regione i consorzi gravano per 60 milioni di euro, dei quali 40 milioni sono utilizzati a copertura del 95 per cento delle spese di gestione ordinaria (sedi, personale a tempo indeterminato, attrezzature), 10 milioni per le garanzie occupazionali a favore del personale a tempo determinato di cui alla legge regionale n. 4 del 2006 (924 operai) e oltre 8 milioni per il personale di cui all'art. 110 della legge regionale n. 17 del 2004 (213 impiegati);

9 milioni di euro sono stanziati per l'ammortamento di mutui contratti dai consorzi disciolti dalla riforma operata dalla legge regionale n. 45 del 1995, che ha portato da 26 a 11 il numero degli enti;

tali ingenti risorse imporrebbero ai consorzi la garanzia di un servizio efficiente e adeguato per l'agricoltura;

la legge regionale n. 45 del 1995 ha disposto che la gestione dei consorzi spetta al presidente e al consiglio di amministrazione eletto dall'assemblea dei consorziati, suddivisi in fasce in ragione dell'onere contributivo;

gli organi di amministrazione ordinaria, tuttavia, non sono mai stati eletti: dal 1995, i consorzi sono affidati al governo di un amministratore provvisorio, il quale avrebbe dovuto convocare l'assemblea dei consorziati entro 4 mesi dalla nomina;

l'elezione non è mai avvenuta perché non sono stati redatti i piani di classifica per il riparto della contribuzione in tre fasce, determinata in base agli ettari posseduti;

degli 11 consorzi, soltanto quello di Agrigento sta completando la redazione del piano di classifica;

l'art. 33 della legge regionale n. 2 del 2007, istitutivo dell'Autorità per la vigilanza e il controllo dei consorzi di bonifica, ha trasferito all'Assessorato regionale Agricoltura e foreste la competenza all'elaborazione dei piani di classifica e stabilito il termine di 120 giorni per tale adempimento;

è ipotizzabile che tale termine non possa essere rispettato e, pertanto, l'avvio della gestione ordinaria nel governo dei consorzi appare quanto mai lontana;

soltanto il consorzio di Caltagirone è dotato del collegio dei revisori dei conti;

la perdurante assenza degli organi istituzionali costituisce una vera e propria emergenza poiché non consente ai consorziati la partecipazione democratica voluta dalla legge e facilita pratiche amministrative non trasparenti;

RITENUTO che:

i servizi gestiti dai consorzi sono sostanzialmente ridotti alla distribuzione dell'acqua per fini irrigui, poiché del tutto carente è l'attività di manutenzione su opere di bonifica o di sistemazione idraulica;

a causa di ciò, l'efficienza della rete distributiva è molto bassa;

si registrano, infatti, perdite rilevanti di acqua a causa dello stato di conservazione dei canali, per lo più a pelo libero, tecniche di irrigazione obsolete, assenza di monitoraggio quali-quantitativo della risorsa idrica o di azioni mirate alla riduzione dei consumi;

a causa dell'assenza dei piani di classifica, i consorzi di bonifica sono stati autorizzati con legge regionale n. 19 del 2005 ad emettere ruoli provvisori di contribuenza per sostenere le spese di funzionamento non coperte dal contributo regionale;

in tal modo vengono scaricati sui consorziati costi non commisurati ai servizi realmente forniti agli utenti; il pagamento, peraltro, viene richiesto sulla base delle superfici, dimenticando colture e reddito del terreno;

la gestione finanziaria dei consorzi registra disavanzi consistenti: su 11 consorzi soltanto 4 non presentano deficit di bilancio;

appare eclatante il caso del consorzio di Palermo il cui deficit per il 2005 è pari a 5 milioni 900 mila euro;

il consorzio di Caltanissetta registra perdite per oltre 100 mila euro, così come Caltagirone, quello di Enna per 48.865 euro, quello di Catania per 30.000, quello di Siracusa per 15.235,24 euro;

il disavanzo non si spiega considerato che la Regione copre il 95 per cento delle spese ordinarie e il costo del personale a tempo determinato;

CONSIDERATO, ancora, che:

i consorzi di bonifica sono stati utilizzati nel tempo per il collocamento di personale, reclutato a prescindere dalle reali esigenze istituzionali degli enti;

numerosi leggi hanno consentito forme di stabilizzazione di operai precari che avevano prestato la loro opera in favore dei consorzi anche per brevissimo tempo;

l'organico complessivo è, pertanto, sovradimensionato e distribuito in modo incongruo nei vari consorzi;

il personale di ruolo consta di 1.181 unità, contro le previsioni del piano di organizzazione variabile (POV) che contempla un totale di 1.500 unità: stando ai POV, pertanto, ci sarebbe una carenza di personale di circa 400 persone;

il personale precario, al quale sono state accordate garanzie occupazionali o proroghe dei contratti con varie leggi, ammonta a 1.200 unità, 924 delle quali appartengono alla categoria dei cosiddetti 151nisti, 101nisti e 51nisti;

il numero complessivo è di quasi 2.400 persone in servizio, a vario titolo;

è palese la funzione di ammortizzatore sociale svolta per il tramite dei consorzi anche in virtù della non omogenea distribuzione di tale personale: vi sono consorzi nei quali la presenza di operai è massiccia;

è il caso del consorzio di bonifica 8 di Ragusa nel quale sono presenti 287 operai, a Caltanissetta, viceversa, sono solo 3;

RITENUTO, infine, che:

l'esigenza di procedere alla riforma del settore si fa sempre più pressante ed è ormai indifferibile per garantire, da un lato, servizi efficienti al mondo agricolo e, dall'altro, lo snellimento della macchina amministrativa regionale e la razionalizzazione delle risorse pubbliche;

il servizio complessivamente fornito dai consorzi non è, infatti, adeguato all'importanza delle competenze assegnate e non appare conforme alle esigenze di una moderna agricoltura;

i costi eccessivi, l'assenza di gestione democratica, la situazione debitoria e l'incredibile mole di personale (due terzi in più rispetto alla media nazionale) rendono tali enti un unicum nel panorama dei consorzi italiani;

con l'ordine del giorno n. 20 approvato dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 16 del 18 ottobre 2006 'Approvazione del DPEF per gli anni 2007-2011', si impegna il Governo della Regione a procedere alla riforma dei consorzi di bonifica,

impegna il Governo della Regione

a riferire sull'attuazione della legge n. 31/2008;

a procedere alla ricognizione puntuale della situazione finanziaria e gestionale di ogni singolo consorzio al fine di verificare la reale utilità di questi enti all'interno dell'amministrazione regionale, stabilendo la loro soppressione». (93)

BARBAGALLO-AMMATUNA-GALVAGNO-LUPO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

con l'ordine del giorno n. 20, approvato dall'ARS nella seduta n. 16 del 18 ottobre 2006, il Governo della Regione è stato impegnato ad attuare la riforma degli istituti autonomi case popolari;

a tutt'oggi non è stata approvata, dalla Giunta regionale, nessuna proposta di legge;

CONSIDERATO che:

occorre ridare centralità alla politica abitativa anche alla luce della nuova crisi economica;

in Sicilia il fabbisogno è di oltre 70 mila nuove abitazioni;

RITENUTO che la carenza di programmazione non consente l'individuazione degli obiettivi prioritari da raggiungere né la verifica dei risultati,

impegna il Governo della Regione

ad avviare provvedimenti miranti a ridurre il fenomeno delle occupazioni abusive e le morosità di lunga durata;

in attesa di una legge di rilancio o di soppressione degli IACP, ad adottare una seria ricognizione dell'intero patrimonio di edilizia residenziale pubblica». (94)

BARBAGALLO-GALVAGNO-LUPO-AMMATUNA

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'articolo 89 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, ha istituito 'Casa Sicilia' per la promozione all'estero della cultura, dell'immagine, delle opportunità d'impresa e dei prodotti tipici siciliani;

le sedi di 'Casa Sicilia' sono affidate in convenzione dal Presidente della Regione a privati, a titolo gratuito;

la Regione siciliana ha creato, ad oggi, 6 sedi di 'Casa Sicilia', e precisamente a New York, Parigi, Montreal, Tunisi, Buenos Aires e Sofia;

è prevista l'apertura di nuove sedi a Zurigo, Shanghai e Toronto;

il totale degli stanziamenti di bilancio a titolo di contributo 'Casa Sicilia' ammonta a 2.410.000;

CONSIDERATO che:

la sede di Buenos Aires è stata chiusa per morosità dopo soli due anni di attività;

la sede di New York, ospitata a Manhattan in lussuosi locali presi in subaffitto da Alitalia, ha subito un forte ridimensionamento e, da notizie apprese dalla stampa, sembra non svolgere alcuna attività;

la sede di Parigi, anch'essa ubicata in un prestigioso edificio in centro, è stata affidata alla 'Casa Sicilia s.p.a.' che avrebbe chiuso l'ultimo bilancio con forti perdite, 400 mila euro a fronte di 250 mila euro di fatturato;

la sede di Tunisi è affidata in gestione alla 'Fondazione Orestiadi';

la sede di Montreal è gestita dal sig. Robert Zambito, candidato alle elezioni politiche del 2006 nella circoscrizione estero;

l'ultima sede aperta è quella di Sofia, in Bulgaria;

una nota della Presidenza della Regione del 20 ottobre 2007 informa che una sede di 'Casa Sicilia' sarà aperta a breve anche a Zurigo;

PREMESSO, inoltre, che:

con deliberazione della Giunta regionale n. 161 del 30 maggio 2003, è stato approvato lo schema tipo di convenzione ai sensi del comma 5 dell'art. 89 della l.r. n. 2/02;

lo schema di convenzione prevede la concessione di un contributo *una tantum* a parziale ristoro delle spese sostenute per la costituzione della 'Casa' rapportato alle disponibilità del relativo capitolo di spesa;

il decreto presidenziale 9 febbraio 2004 ha fissato i criteri e le modalità per la concessione dei contributi alle sedi di 'Casa Sicilia';

lo stesso decreto ha individuato nell'ufficio per le relazioni diplomatiche ed internazionali, istituito ai sensi dell'art. 91 della l.r. 26 marzo 2002, n. 2, e posto alle dirette dipendenze del Presidente della Regione, l'organo competente alla trattazione amministrativa e finanziaria del capitolo di spesa, al controllo e ad ogni altro adempimento previsto dalla legge;

RITENUTO che:

l'erogazione di un contributo *una tantum* per la copertura delle spese di avvio di 'Casa Sicilia' si somma, pertanto, ai contributi che lo stesso ufficio è autorizzato ad erogare per manifestazioni, seminari, mostre, concerti, convegni, congressi, esposizioni ed incontri finalizzati alla realizzazione di iniziative per scambi culturali e commerciali all'estero in favore di singoli, associazioni o rappresentanze italiane all'estero;

la legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, commi 594, 595 e 596, dispone che le spese sostenute dalle regioni per l'acquisto o la gestione di uffici di rappresentanza, fatti salvi quelli istituiti presso gli organi dell'UE, non possono essere coperte con fondi derivanti da trasferimenti dello Stato;

le stesse norme dispongono, inoltre, che, qualora ciò avvenga, verrà detratta una cifra pari alle spese sostenute da ciascuna regione dai fondi trasferiti dallo Stato;

tali norme appaiono applicabili anche in Sicilia,

impegna il Governo della Regione

a procedere ad una attenta verifica delle attività svolte da tutte le 'Casa Sicilia' finora istituite, sui contributi pubblici a qualsiasi titolo erogati e sui vantaggi ottenuti in termini di cultura, immagine, opportunità d'impresa e dei prodotti tipici siciliani». (95)

BARBAGALLO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la Giunta di Governo, contestualmente alla nomina dei direttori, ha provveduto ad istituire 8 nuovi uffici speciali alla cui direzione sono stati assegnati in larga misura i precedenti direttori non più riconfermati;

i nuovi uffici speciali nel merito finiranno per assolvere a ruoli e competenze già svolte dagli attuali dipartimenti regionali in seno agli Assessorati;

tale scelta appare dettata unicamente da criteri politici più che meritocratici e in ogni caso dalla possibile necessità di ricollocare i funzionari rimossi dal ruolo di direttore;

considerato che:

con l'articolo 3, comma 3, della legge regionale n. 19 del 2008, relativa alla riorganizzazione dei dipartimenti regionali, è stata abrogata una norma del febbraio 2007 che, ai fini del contenimento della spesa, stabiliva la riorganizzazione dell'amministrazione sulla base di un piano da presentare entro 120 giorni dalla pubblicazione della legge medesima;

specificamente l'articolo 11 della sopra citata l.r. 8 febbraio 2007, n. 2, stabiliva che la riduzione delle spese nell'amministrazione regionale andava perseguita mediante l'eliminazione delle duplicazioni organizzative e funzionali nonché con la razionalizzazione delle competenze nelle strutture che svolgono funzioni omogenee;

nonostante la legge che ha riorganizzato i dipartimenti abbia cancellato una norma che, nel riassetto funzionale dell'amministrazione, avrebbe contribuito alla riduzione delle spese, in ogni caso, le disposizioni contenute nell'articolo 11 non hanno mai trovato attuazione, sebbene fosse previsto il termine perentorio dei 120 giorni dalla pubblicazione della suddetta l.r. n. 2 del 2007,

impegna il Governo della Regione

a ritirare il provvedimento relativo alla costituzione degli 8 nuovi uffici speciali e a dare corso ad un piano di riorganizzazione dell'amministrazione regionale con l'obiettivo di razionalizzare le strutture, cancellando le duplicazioni organizzative e funzionali». (96)

CRACOLICI-DE BENEDICTIS-DI BENEDETTO-FERRARA-RINALDI

Avverto che le mozioni saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Comunicazione relativa alla interrogazione numero 223

PRESIDENTE. Informo, in riferimento all'interrogazione numero 223, con richiesta di risposta in Commissione, a firma dell'onorevole Caputo, «Nomina di consulenti per la stesura del piano regolatore generale del comune di Ficarazzi (PA)», che il Presidente della IV Commissione legislativa permanente "Ambiente e territorio" ha comunicato che la stessa, iscritta all'ordine del giorno della seduta n. 35 del 29 gennaio 2009, non si è svolta per assenza dell'interrogante.

Pertanto, ai sensi del combinato disposto degli articoli 143 bis e 141 del Regolamento interno, il citato atto ispettivo è da intendersi presentato come interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Con nota prot. n. 651 dell'11 febbraio 2009 l'Assessore per il territorio e l'ambiente ha trasmesso la relativa risposta. Pertanto, l'iter dell'interrogazione n. 223 è da ritenersi concluso.

L'Assemblea ne prende atto.

Il testo integrale della suddetta risposta sarà pubblicato in allegato al resoconto stenografico dell'odierna seduta.

Comunicazione sulla rilevazione delle presenze in Aula

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sulla rilevazione delle presenze in Aula, ai fini amministrativi, si ritiene opportuno fornire i seguenti chiarimenti.

L'articolo 3 del D.P.A. n. 660 del 20 dicembre 2000 (tuttora vigente) prevede che la rilevazione ai fini delle ritenute sulla diaria degli onorevoli deputati è effettuata dal Servizio di Ragioneria esclusivamente sulla base dei fogli di firma delle sedute di Assemblea.

L'unica novità riguarda, quindi, la modalità tecnica di rilevazione delle presenze: il documento cartaceo è stato, infatti, sostituito dalla registrazione elettronica, nel corso della seduta, tramite il semplice inserimento della tessera personale di votazione nell'apposita fessura di uno dei 110 terminali di voto installati negli scranni, così come deliberato dal Consiglio di Presidenza e comunicato nella seduta n. 4 del 5 giugno 2008.

Pur tuttavia, nelle more di procedere ad un riordino della disciplina in materia di diaria, ai sensi dell'articolo 160 quater del Regolamento interno, buon senso vuole che la succitata norma vada applicata tenendo conto dei seguenti elementi certi ed obiettivi:

- 1) difettoso funzionamento della tessera personale di voto tempestivamente segnalato dal Deputato e sempreché tale circostanza sia riportata nel verbale d'Aula su disposizione della Presidenza;
- 2) attività svolta dal Deputato nel corso della seduta, purché la stessa risulti chiaramente nel relativo Resoconto stenografico. In tal caso, sarà onere dello stesso deputato informare il Servizio di Ragioneria, per il tramite della Segreteria generale.

Di conseguenza, solamente al verificarsi delle suddette condizioni il Deputato, che non sia stato rilevato tramite il dispositivo elettronico di voto, sarà considerato presente ai fini amministrativi.

L'Assemblea ne prende atto.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 90 «Differimento al 31 dicembre 2009 della normativa statale in materia di ridimensionamento degli organici delle aziende del servizio sanitario regionale», degli onorevoli D'Antoni, Colianni, Federico e Arena:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che nel contesto del processo di rinnovamento del sistema sanitario regionale conseguente all'attuazione del piano di rientro, tra gli obiettivi volti a ridimensionare le componenti che hanno finora influenzato la spesa sanitaria sono ricomprese le dotazioni organiche delle aziende del servizio sanitario regionale;

CONSIDERATA la direttiva emanata in data 8 ottobre 2008 dall'Assessorato regionale della sanità che invita i direttori generali delle aziende sanitarie ad applicare la disposizione contenuta nel comma 11 dell'art. 72 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito nella legge 3 agosto 2008, n. 133, nei confronti del personale che abbia raggiunto l'anzianità massima contributiva di 40 anni;

RITENUTO che le drastiche misure stabilite, determinando di fatto un importante ridimensionamento degli organici, potrebbero compromettere l'ordinario funzionamento delle strutture ospedaliere, in attesa della legge di riforma dell'intero settore,

impegna il Governo della Regione

a differire al 31 dicembre 2009 l'applicazione alle dotazioni organiche delle aziende del servizio sanitario regionale della normativa statale di cui al comma 11 dell'art. 72 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito nella legge 3 agosto 2008, n. 133». (90)

D'ANTONI - COLIANNI - FEDERICO - ARENA

Dispongo che la predetta mozione venga demandata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perchè se ne determini la data di discussione.

Rinvio della discussione unificata di mozione, interpellanza e interrogazione

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Discussione unificata di mozione, interpellanza e interrogazione:

- mozione n. 88 «Misure immediate di intervento per fronteggiare il fenomeno migratorio in Sicilia», degli onorevoli Lupo, Cracolici, Di Benedetto, Galvagno, Mattarella, Marinello, Panepinto, Ammatuna, Gucciardi, Rinaldi, Bonomo, Laccoto, Barbagallo, Vitrano e Ferrara;

- interpellanza n. 44 «Iniziative a tutela dei diritti civili degli emigrati», dell'onorevole Lupo;

- interrogazione n. 364 «Interventi a livello centrale per fronteggiare l'immigrazione clandestina e garantire il rispetto delle norme che regolano la gestione dei centri di permanenza temporanea», dell'onorevole Apprendi.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

notizie sempre più allarmanti giungono dall'isola di Lampedusa dove continuano a susseguirsi sbarchi di migranti provenienti dall'Africa;

la situazione del centro di permanenza temporanea dell'isola è ormai al collasso: al suo interno sono stipate 1900 persone a fronte di una capienza media di 800 persone;

in tali condizioni non è possibile offrire garanzie igienico-sanitarie minime né un riparo per tutti i presenti;

all'interno del centro sono detenuti un centinaio di minori costretti a convivere con la sporcizia e la spazzatura, fognature intasate e servizi igienici insufficienti;

le condizioni di vita per gli immigrati sono, pertanto, degradanti e disumane;

il consiglio comunale di Lampedusa ha all'unanimità approvato un ordine del giorno col quale si proclama lo stato di agitazione contro la decisione del Governo nazionale di costruire sull'isola un nuovo centro per l'identificazione e l'espulsione degli immigrati;

CONSIDERATO che:

tale stato di cose è la diretta conseguenza della politica del Governo nazionale e del Ministro dell'interno, Maroni, in tema di immigrazione in quanto rappresenta un grave passo indietro che allontana l'Italia dal progresso civile;

la scelta di non consentire il trasferimento presso altri centri di tutti gli immigrati arrivati a Lampedusa per un più celere, ma improbabile, rimpatrio sta generando nell'isola una vera e propria emergenza umanitaria;

il centro di permanenza temporanea di Lampedusa si sta progressivamente trasformando in un luogo di detenzione nel quale vengono calpestati i più elementari diritti umani all'interno di una politica che appare sempre più discriminatoria e criminalizzante nei confronti dei migranti;

a pagare pesanti conseguenze sono anche il territorio e gli abitanti di Lampedusa, costretti a fronteggiare un'emergenza continua rispetto alla quale si registra soltanto una sostanziale inerzia;

ciò si inserisce nel vuoto della legislazione siciliana sull'immigrazione e sul tema della cooperazione allo sviluppo e dell'integrazione;

PREMESSO, inoltre, che:

da anni, la Sicilia è meta privilegiata per i migranti provenienti dall'Africa, e tale flusso, lungi dal diminuire, è cresciuto in modo esponenziale: nelle prime due settimane del 2009 le persone arrivate in Italia via mare sono 1.500;

la causa di tali flussi è da ricercare nell'enorme povertà di tanti Paesi dell'Africa maghrebina e subsahariana, che genera masse di disoccupati e disperati la cui unica speranza per la sopravvivenza diventa quella dell'emigrazione. A ciò si aggiungano anche l'assenza di garanzie democratiche in quei Paesi e la presenza, in diverse realtà, di conflitti etnici ormai endemici;

la stragrande maggioranza dei migranti che intendono raggiungere il nostro territorio è costretta a pagare a caro prezzo le organizzazioni criminali, gli sfruttatori e i trafficanti di esseri umani per intraprendere viaggi che si concludono non di rado con la morte;

l'effetto più grave è, infatti, rappresentato dalle tragedie del mare e dall'enorme numero di naufragi verificatisi nel Mediterraneo e nel Canale di Sicilia in particolare: secondo *Fortress Europe* sarebbero almeno 1.502 i migranti morti alle frontiere dell'Unione europea nel 2008. In Sicilia le vittime sono passate dalle 556 del 2007 alle 642 del 2008;

RITENUTO che:

la vigente normativa italiana, via via inasprita negli ultimi mesi, si connota sempre più per una tendenza discriminatoria nei confronti del fenomeno dell'immigrazione che renderà sempre più difficile il percorso di integrazione degli stranieri extracomunitari;

il commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Thomas Hammarberg, ha di recente dichiarato che la normativa attualmente in discussione in Italia è a sfondo discriminatorio e non garantisce il rispetto dei diritti umani;

in particolare, desta preoccupazione la proposta di rimpatriare direttamente tutti coloro che arrivano sul territorio italiano, senza consentire a chi ne ha il diritto di chiedere asilo politico, col rischio di essere rispediti in Paesi dove non si ha alcuna garanzia circa il rispetto dei più elementari diritti umani;

la carenza di validi accordi con i Paesi di provenienza vanificherà di fatto la possibilità di rimpatri nei tempi brevi che sono stati annunciati; la sicura identificazione dei migranti risulta, infatti, alquanto problematica;

il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha condiviso e difeso la proposta della Lega Nord di introdurre un'ulteriore tassa per il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno ed una fidejussione sull'apertura di una partita IVA a carico degli immigrati in Italia;

tali proposte sono state fortemente criticate dalle forze politiche di opposizione ma anche da esponenti della maggioranza di Governo, oltre che dalle associazioni sindacali e dai responsabili della CEI per i diritti degli immigrati;

sulla stessa scia si inseriscono le norme che rendono ancora più gravose le procedure per i ricongiungimenti familiari, che hanno finora funzionato come valido traino per una migliore integrazione;

CONSIDERATO, infine, che:

servirebbero piuttosto politiche di integrazione dei cittadini immigrati che, con impegno e con notevoli sforzi, cercano di integrarsi in Italia;

il Movimento per l'Autonomia, di cui il Presidente della Regione siciliana è il massimo esponente nazionale, fa parte della maggioranza che sostiene il Governo Berlusconi-Bossi,

impegna il Presidente della Regione

a riferire con urgenza all'Assemblea regionale siciliana circa la grave situazione che si è determinata a Lampedusa dopo gli sbarchi degli ultimi giorni;

ad intervenire presso il Presedente del Consiglio ed il Ministro dell'interno perché adottino con urgenza provvedimenti che consentano un'adeguata e dignitosa accoglienza di tutti coloro che sbarcano sull'isola ed il loro tempestivo trasferimento in altre strutture;

ad intervenire presso il Presedente del Consiglio ed il Ministro dell'interno al fine di scongiurare la ventilata realizzazione di un nuovo centro per l'identificazione e l'espulsione degli immigrati presso i locali dell'ex base navale Loran;

ad esprimere la più netta contrarietà nei confronti dell'operato del Ministro dell'interno rispetto alle politiche discriminatorie fin qui adottate nei confronti di coloro che arrivano nella nostra Regione, ribadendo con forza la vocazione all'accoglienza e all'integrazione culturale, da sempre espressa dal popolo siciliano;

a chiedere al Parlamento nazionale l'approvazione di una normativa che favorisca gli ingressi legali nel nostro territorio e che disciplini, in conformità con l'art. 10 della Costituzione, il diritto di asilo;

ad attivarsi per l'adozione di una normativa regionale sull'immigrazione e sulla cooperazione decentrata allo sviluppo, finalizzata all'accoglienza ed all'integrazione nel tessuto sociale e produttivo degli immigrati, nonché allo sviluppo dei loro Paesi di provenienza;

a predisporre un piano di accoglienza dei migranti in connessione con le attività degli enti locali e delle associazioni della società civile;

a realizzare una serie di interventi a favore dei comuni di Lampedusa, di Pozzallo e delle altre comunità locali interessate, al fine di eliminare le condizioni di disagio che tali comunità vivono in riferimento alla gestione del fenomeno migratorio;

ad affidare ad un osservatorio regionale - costituito, in aggiunta ai rappresentanti del Governo regionale e dell'Assemblea regionale siciliana, anche da rappresentanti dell'ANCI, della protezione civile, delle forze dell'ordine, delle organizzazioni di volontariato, delle organizzazioni sindacali - il compito di individuare le misure immediate di intervento per fronteggiare il fenomeno migratorio in Sicilia». (88)

LUPO-CRACOLICI-DI BENEDETTO-GALVAGNO-MATTARELLA-MARINELLO-PANEPINTO-AMMATUNA-GUCCIARDI-RINALDI-BONOMO-LACCOTO-BARBAGALLO-VITRANO-FERRARA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha condiviso e difeso in questi giorni la proposta della Lega Nord di introdurre una tassa a carico degli immigrati in Italia;

tali proposte sono state fortemente criticate dalle forze politiche di opposizione ma anche da esponenti della maggioranza di governo, oltre che dalle associazioni sindacali e dai responsabili della CEI per i diritti degli immigrati;

la principale censura mossa all'introduzione della tassa sugli immigrati è che si tratterebbe di una misura discriminatoria e lesiva dei diritti della persona;

considerato che:

quella che vorrebbe introdurre il Governo nazionale più che una tassa sarebbe un <<balzello>> verso una categoria già poco tutelata;

la politica del Governo nazionale contro gli immigrati rappresenta un grave passo indietro che allontana l'Italia dal progresso civile;

servirebbero piuttosto politiche di integrazione dei cittadini immigrati che, con impegno e con notevoli sforzi, cercano di integrarsi in Italia;

il Movimento per l'Autonomia, di cui il Presidente della Regione siciliana è il massimo esponente nazionale, fa parte della maggioranza che sostiene il Governo Berlusconi-Bossi;

per conoscere:

se il Presidente della Regione non ritenga che introdurre la tassa sul permesso di soggiorno per gli immigrati sia un errore e che bisognerebbe, piuttosto, riconoscere i diritti civili elementari agli immigrati, contrariamente a quanto affermato dalla Lega Nord;

quali iniziative politico-parlamentari il presidente Lombardo intenda intraprendere, in Sicilia e nei confronti del Governo nazionale, per la politica discriminatoria adottata da quest'ultimo contro gli immigrati, ed in particolare nei confronti di coloro che arrivano nella nostra Regione, soprattutto per il trattamento riservato, agli stessi nell'isola di Lampedusa». (44)

LUPO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

da anni la Sicilia è meta privilegiata di migranti provenienti dall'Africa;

il numero di sbarchi di clandestini a Lampedusa non conosce riduzioni e che le strutture del centro di permanenza temporanea (CPT) sono intasate da un numero di ospiti (circa 1900) che supera di più del doppio la capienza media stimata (di 800);

visto che le condizioni igienico-sanitarie e di vivibilità sono seriamente messe in discussione dalla sovrappopolazione e che questo incide gravemente in modo particolare su un centinaio di minori, costretti a convivere con sporcizia e spazzatura, fognature intasate e servizi igienici insufficienti;

considerato che la decisione del Governo centrale di costruire un ulteriore centro per la identificazione ed espulsione degli immigrati e di non consentire il trasferimento presso altri centri per un rapido rimpatrio di quelli arrivati a Lampedusa ha destato grave allarme nella popolazione che si sente danneggiata da tale massiccia affluenza e dall'insufficiente capacità di gestione del fenomeno da parte delle forze dell'ordine;

per sapere:

come il Governo regionale intenda assicurare la comunità di Lampedusa e quali interventi intenda avviare presso il Governo nazionale perché siano rispettate le norme che regolano la gestione dei CPT, nel rispetto della dignità umana, secondo le convenzioni europee e il diritto internazionale;

se condivida la ventilata realizzazione di un nuovo centro per l'identificazione e l'espulsione degli immigrati presso i locali dell'ex base navale o se intenda esprimere presso il Consiglio dei Ministri (nella qualità di Ministro e per le competenze in materia di ordine pubblico per la Sicilia secondo norma di Statuto) la più netta contrarietà a una simile ipotesi;

se non ritenga urgente e necessario predisporre un piano di accoglienza dei migranti in raccordo con gli enti locali e le associazioni di volontariato e assistenza;

se non valuti opportuno proporre l'istituzione di un tavolo tecnico che coinvolga, insieme alle autorità nazionali, anche quelle siciliane e dei Paesi del Nord Africa interessati». (364)

APPENDI

L'onorevole Lupo ha facoltà di intervenire per illustrare la mozione.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarebbe stata opportuna la presenza in Aula, questa sera, per la discussione della mozione, del Presidente della Regione, proprio per l'argomento stesso che riguarda la mozione: la vicenda di Lampedusa ed, in particolare, la vicenda dell'ondata migratoria che si sta riversando su quest'Isola e di cui tutti noi conosciamo gli effetti e le conseguenze. Le chiedo, signor Presidente, se è possibile discutere la mozione in tempi brevi alla presenza del Presidente della Regione.

Lo preferirei essendo, peraltro, egli stesso competente per questa materia, visto che riguarda il territorio siciliano e visto che il Consiglio dei Ministri ha già deliberato di fatto di costituire il 'Centro per l'identificazione e l'espulsione degli immigrati' presso i locali dell'ex base navale 'Loran' di Lampedusa.

Fermo restando che il Governo qui, stasera, è ben rappresentato e quindi, se accetta la discussione della mozione, potrei procedere, mi parrebbe però significativa la presenza del Presidente Lombardo considerato che, peraltro, egli, visitando Lampedusa, si era assunto l'impegno di intervenire nei confronti del Presidente del Consiglio Berlusconi e del ministro Maroni, al fine di fornire successivamente una risposta chiara sulla possibilità di non costituire più su Lampedusa il "Centro di identificazione ed espulsione".

Credo che questo sia un argomento in qualche modo riservato, per la sua stessa natura e per come sono andati i fatti, al Presidente della Regione.

Le chiedo, se è possibile, di discutere la mozione in tempi rapidi, perché purtroppo a Lampedusa si continua a vivere in una condizione di grande emergenza, alla presenza, ripeto, del Presidente della Regione, ed aggiornando, quindi, la discussione ad una prossima seduta. Se ciò non fosse possibile, sono pronto a svolgere adesso la mozione.

PRESIDENTE. Onorevole Lupo, non sono in grado di prendere impegni per conto del Presidente della Regione. Ho ricevuto una sua nota che indica formalmente l'assessore Scoma a trattare l'argomento. Se lei ritiene di soprassedere, posso informare nuovamente il Governatore e chiedere la sua presenza in Aula; però, non sono in condizione di garantire velocità nei tempi. Non dipende da me.

LUPO. Signor Presidente, se nel delegare l'assessore Scoma il Presidente gli ha trasferito risposte chiare in merito ai nostri rilievi, svolgiamo la mozione e andiamo avanti. Se così non è, mi sembra inutile perdere tempo ed aspetterei, quindi, la presenza in Aula del Governatore.

SCOMA, *Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOMA, *Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali*. Signor Presidente, onorevole Lupo, il Presidente mi ha delegato a sostituirlo per discutere la mozione, ma so che proprio in questi giorni egli avrebbe cercato di incontrare il ministro Maroni poiché si tratta di argomenti di competenza esclusiva del Ministero degli Interni e della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Io non ho alcuna difficoltà a trattare la mozione, ritengo tuttavia che se la discussione avvenisse tra qualche giorno, avremmo anche la possibilità di avere notizie più precise ed aggiornate.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, credo allora che sia opportuno, intanto, che la Presidenza assuma l'impegno di portare in una prossima seduta, quanto più ravvicinata possibile, la discussione della mozione, auspicando, appunto, la presenza del Presidente della Regione per trattare compiutamente questa problematica che richiede l'impegno massimo del vertice della Giunta siciliana.

Chiedo, pertanto, formalmente il rinvio della discussione.

APPRENDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a sostegno della richiesta dell'onorevole Lupo. Come sa, mi sono recato a Lampedusa insieme all'onorevole Bosco e al Presidente della Commissione "Attività Produttive", onorevole Caputo, ed abbiamo visitato i luoghi dove sono rinchiusi gli immigrati. Le assicuro che le condizioni sono inumane. Io ho definito questa situazione 'Guantanamo a cielo aperto in edizione siciliana'.

Peraltro, signor Presidente, lei sa meglio di me che il Presidente della Regione è responsabile anche della salute del popolo siciliano ed è lui che deve intervenire per scongiurare ciò che sta avvenendo in quel luogo.

Ci sono condizioni igieniche che non sono accettabili per nessun essere umano ed essendo lui responsabile, credo debba rispondere in quest'Aula. Accettare la decisione del ministro Maroni di creare il 'Centro per l'identificazione e l'espulsione degli immigrati' o non accettarla ritengo sia una decisione politica che spetta a lui prendere. Non mi pare che quando si è recato a Lampedusa abbia dichiarato di essere contrario a creare questo Centro.

Pertanto, chiedo, insieme all'onorevole Lupo, che venga a riferire in Aula. Lo dobbiamo ai tanti lampedusani che aspettano una risposta; che ci sia una presa di posizione del Governo regionale.

I lampedusani basano la loro economia ed attività sulla pesca e sul turismo. E come lei ben sa, i pescatori tornano nella terra ferma perché soccorrono i barconi con i migranti. E il turismo, dopo le immagini dei migranti per le strade che tutti noi abbiamo visto - immagini che hanno fatto il giro del mondo - riceverà un grave calo e sicuramente la stagione sarà compromessa.

Pertanto, signor Presidente, le chiedo di farsi portavoce presso il Presidente della Regione in modo da garantire la sua presenza in Aula, al fine di assumere una posizione chiara nei confronti di questo tragico problema.

SCOMA. assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOMA. assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha certamente l'obbligo di intervenire. Ma, proprio a sostegno di quanto ha appena detto l'onorevole Apprendi, intendo assicurare i colleghi parlamentari che sono stati a vario titolo in visita a Lampedusa al CPT o comunque hanno notato - come ha notato chi è stato in questi giorni a vedere la situazione dell'Isola - che esiste uno stato di degrado che, comunque, non è soltanto quello che risulta ai nostri occhi, ma è quello che purtroppo vede, ha visto e continua a vedere tutto il mondo!

Proprio per questo, stiamo pensando a delle misure straordinarie che possano andare a sostegno dell'economia di Lampedusa, soprattutto visto che stiamo avvicinandoci alla stagione estiva, vero ed unico momento di lavoro per l'economia dell'Isola. Stiamo pensando ad una adeguata campagna di sensibilizzazione a livello europeo che possa consentire all'Isola di ritornare ad avere lo sviluppo economico e, quindi, di avere la solita affluenza turistica che ha sempre avuto negli anni.

Comunicazione di apposizione di firma alla mozione numero 88

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Faraone ha chiesto di apporre la firma alla mozione numero 88 in discussione.

Il punto III dell'ordine del giorno è, pertanto, rinviato.

Oggi stesso, mi farò carico di chiedere al Presidente della Regione la sua disponibilità rispetto alla trattazione di questa mozione e, quindi, auspico che ciò avvenga nel tempo più breve possibile.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì 18 febbraio 2009, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 91 - «Nomina di un nuovo presidente dell'autorità portuale di Augusta (SR) al fine di un rapido rilancio del porto e dell'economia del territorio in crisi».

MARZIANO - CRACOLICI - DIGIACOMO - PANARELLO

numero 92 - «Erogazione delle risorse già stanziata a livello nazionale per la realizzazione di apposite strutture di radioterapia nelle province di Trapani, Agrigento e Siracusa».

ODDO - CRACOLICI - GUCCIARDI - FERRARA - DE BENEDICTIS
DI BENEDETTO - BONOMO - MARZIANO - MARINELLO
PANEPINTO

numero 93 - «Notizie sulla situazione finanziaria e gestionale dei consorzi di bonifica al fine di verificarne la reale utilità all'interno dell'amministrazione regionale».

BARBAGALLO - AMMATUNA - GALVAGNO - LUPO

numero 94 - «Interventi sulla gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica».

BARBAGALLO - GALVAGNO - LUPO - AMMATUNA

numero 95 - «Iniziativa a favore di una ricognizione delle attività, dei contributi e dei vantaggi derivanti dalle sedi istituzionali di 'Casa Sicilia'».

BARBAGALLO - AMMATUNA - GALVAGNO - LUPO

numero 96 - «Iniziativa urgente finalizzata alla riorganizzazione funzionale dell'amministrazione regionale e al contenimento delle spese».

CRACOLICI - DE BENEDICTIS - DI BENEDETTO - FERRARA - RINALDI

III - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - «Disposizioni in materia di rilascio di concessioni demaniali marittime per la realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto. Modifica dell'articolo 5 della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15» (226-233-244-266/A). *(Seguito)*;
- 2) - «Modifica di norme in materia di usi civici» (260/A).

La seduta è tolta alle ore 18.15.

ALLEGATO A**Risposte scritte ad interrogazioni**

GRECO - CAMPAGNA. -«*Al Presidente della Regione siciliana e all'Assessore per la sanità,* premesso che da almeno sei mesi è stato chiuso il reparto di ostetricia e ginecologia dell'azienda ospedaliera Villa Sofia CTO di Palermo, a causa del fatiscente stato dei locali ove il reparto insiste, facendo venir meno un servizio primario indispensabile considerato che l'unico reparto con eguale servizio si trova presso l'azienda Cervello e che lo stesso abbraccia l'utenza della parte nord della provincia di Palermo;

verificato che da circa 18 mesi è stata allocata presso il reparto di radiologia del CTO della stessa azienda un'apparecchiatura per esami di risonanza magnetica, senza che la stessa, ad oggi, sia mai stata messa in uso;

constatato che con l'approssimarsi della stagione estiva alcuni reparti ambulatoriali dell'azienda ospedaliera Villa Sofia CTO di Palermo hanno adottato *motu proprio* la chiusura al sabato all'utenza, senza prevedere i rientri pomeridiani a compensazione degli orari di lavoro secondo le previsioni contrattuali vigenti;

per sapere :

quanto al primo punto, se l'azienda abbia avviato le procedure per la riapertura del reparto di ostetricia e ginecologia dell'azienda ospedaliera Villa Sofia - CTO di Palermo e quale utilizzo si sia fatto ad oggi del personale medico e paramedico dello stesso ;

quanto al secondo punto, se il mancato utilizzo dell'apparecchiatura medica sia dovuto a ritardi del reparto e dei suoi responsabili o se non sia stato completato l'iter dell'acquisizione dello stesso ivi compreso il collaudo e l'avvenuto pagamento dell'apparecchiatura previa l'attività istruttoria dei funzionari dell'Assessorato regionale della sanità così come previsto dalla normativa vigente;

quanto al terzo punto, se la chiusura dei reparti al sabato sia stata intrapresa secondo regolari atti di contrattazione decentrata così come previsto dal contratto nazionale sanità e se pertanto i lavoratori prestino regolare servizio settimanale ed i reparti continuino a garantire le dovute prestazioni all'utenza per le 36 ore settimanali previste ed altresì ottemperino alle prestazioni che dovessero presentarsi nel giorno di chiusura dei reparti ed in particolare per quelle prestazioni correlate all'attività chirurgica del nosocomio;

inoltre, quali provvedimenti urgenti, alla luce del grave disagio che questa situazione ha apportato all'utenza, si intendano intraprendere». (27)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Greco chiede notizie circa presunti disservizi dell'Azienda Ospedaliera Villa Sofia - C.T.O. di Palermo si rappresenta quanto segue.

Per quanto riguarda l'utilizzo della R.M. osteo-articolare allocata presso il reparto di Radiologia del P.O. C.T.O., l'Azienda ha comunicato che l'apparecchiatura in questione non è stata attivata in

quanto sono stati da poco ultimati taluni lavori inerenti la sicurezza dell'impianto dal punto di vista dei rischi specifici per come richiesti dall'Esperto Qualificato e propedeutici alla validazione del progetto. Allo stato si è in attesa delle verifiche da condursi a cura dell'Esperto Qualificato e del Responsabile della Radiologia. L'Azienda ha inoltre precisato di avere subordinato il pagamento della fattura alla realizzazione delle opere richieste ed alla certificazione di avvenuta esecuzione delle stesse.

Relativamente all'attività dell'Unità operativa di ostetricia e ginecologia, si fa presente che la questione relativa alla operatività di tale struttura verrà affrontata nell'ambito della rimodulazione complessiva della rete ospedaliera secondo gli indirizzi ed i criteri individuati con D.A. n. 3473 del 24 dicembre 2008 per l'attuazione del "Piano di rientro". Per quanto riguarda il personale in servizio presso la suddetta Unità operativa l'Azienda ha comunicato di avere disposto quanto segue:

- il personale infermieristico ed il personale socio-sanitario, attesa la carenza di dotazione organica non colmata per il blocco delle assunzioni e del turn over, è stato assegnato in servizio presso le altre Unità operative, secondo criterio di priorità e di necessità;
- il personale sanitario, ivi compresi i dirigenti medici, è stato in parte messo in mobilità, con delibera n.1177 del 19 dicembre 2007, presso altri nosocomi dell'area metropolitana di Palermo, giusta conferenza dei servizi tenutasi presso l'Ispettorato Regionale Sanitario, ed in parte è stato mantenuto in servizio presso l'Azienda al fine di assicurare l'attività in urgenza (Pronto Soccorso), le consulenze specifiche della disciplina per gli altri Reparti e garantire l'attività relativa alle specialità di "uroginecologia" e di "endocrinologia - ginecologica".

Quanto infine al terzo punto relativo al monte ore prestato dal personale che svolge attività ambulatoriale, l'Azienda ha fatto presente che le prestazioni ambulatoriali e specialistiche vengono erogate da personale sanitario e parasanitario che svolge servizio anche, e prevalentemente, presso le medesime Unità operative da cui dipendono strutturalmente e funzionalmente gli stessi ambulatori. Il personale in servizio assicura quindi sia l'attività specialistica dei reparti che l'attività ordinaria delle singole Unità operative, cui afferiscono funzionalmente le attività ambulatoriali.

Pertanto, la sospensione nella giornata del sabato delle attività ambulatoriali nei confronti dell'utenza esterna, riscontrata in alcuni reparti, non ha avuto alcuna incidenza dal punto di vista del rispetto dell'orario contrattuale previsto, che è stato regolarmente assicurato dal personale con lo svolgimento dell'ordinaria attività lavorativa presso le rispettive Unità operative.

L'Azienda ha fatto inoltre presente che il sistema elettronico di rilevazione delle presenze con la relativa registrazione informatica dei dati nei cd. "tabulati", accerta e prova il rispetto dell'orario lavorativo da parte di tutto il personale dipendente e, nella fattispecie, di quello che svolge anche le attività ambulatoriali e specialistiche oggetto dell'interrogazione.

In ultimo, si fa presente che, in conformità a quanto richiesto da questo Assessorato in merito al potenziamento delle attività ambulatoriali, con disposizione di servizio prot. n.19596/1 del 6 ottobre 2008, l'Azienda ha disposto l'erogazione delle prestazioni ambulatoriali anche nella giornata del sabato».

L'Assessore
Massimo Russo

LIMOLI. - *«All'Assessore per la sanità, premesso che:*

la politica del contenimento dei costi e della razionalizzazione delle attività previste dalla legge n. 296 del 2006 (articolo 1, comma n. 796, lettera b), impone a tutte le regioni italiane di porre sotto controllo la propria spesa sanitaria;

a tal uopo, la Regione ha dovuto predisporre, in più riprese e fino alla stesura finale, un piano regionale di rientro, allegato all'accordo sottoscritto in data 31 luglio 2007 tra il Presidente della Giunta e i ministri della salute e dell'economia e delle finanze, che prevede una serie di interventi generali mirati al contenimento, all'azzeramento del disavanzo entro il 2010, alla riqualificazione e razionalizzazione del servizio sanitario regionale;

è di questi giorni la notizia, riportata dalla stampa, che l'Assessore per la sanità, allo scopo di attuare le misure previste nel citato piano di rientro, ha deciso: a) la soppressione, a far data dal 1 luglio 2008, di ben 43 presidi di guardia medica ordinaria in tutta la Sicilia; b) la soppressione, entro la fine del 2009, di altre 44 guardie mediche; c) la riduzione del numero e la limitazione del periodo di apertura dall'1 luglio 2008 anche delle guardie mediche turistiche che operano nei territori durante il periodo estivo; d) l'avvio di un monitoraggio della spesa sanitaria per i centri privati - laboratori analisi, case di cura, centri di radioterapia e dialisi - per fissare dei budget ai quali i privati dovranno attenersi;

è sempre di questi giorni la notizia che, in data 11 luglio u.s., i tecnici del Ministero dell'economia hanno rinviato al 10 ottobre p.v. l'esame definitivo del descritto piano di rientro dal deficit sanitario, pur apprezzando 'la buona volontà dell'Assessore regionale per la sanità di rimettere i conti a posto';

gli stessi tecnici del Ministero dell'economia, inoltre, hanno ritenuto insufficiente il cronogramma predisposto dagli uffici assessoriali, ai quali sono stati concessi altri tre mesi di tempo al fine di puntualizzare meglio i tetti di spesa per i laboratori di analisi, i convenzionati esterni e le cliniche private e per procedere alla razionalizzazione delle rete ospedaliera, alla riduzione delle aziende ospedaliere, alla riduzione della spesa farmaceutica e alla riorganizzazione del servizio di emergenza affidato al 118, con il concreto rischio, in caso negativo, di commissariamento dello stesso Assessorato della sanità;

per sapere:

se ritenga istituzionalmente improcrastinabile, come già formalmente richiesto il 2 luglio u.s., informare, mediante il deposito preliminare di tutti gli atti amministrativi presupposti (esito delle indagini mirate, eventuale mappa del fabbisogno sanitario, verbali istruttori delle commissioni tecniche interessate), la competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana circa le scelte prioritarie che il Governo dovrà adottare per definire il piano di rientro del deficit sanitario, come richiesto dai tecnici del Ministero dell'economia;

se non ritenga utile, avuto riguardo all'obiettivo complessità della manovra finanziaria da definire, coinvolgere anche i rappresentanti delle comunità interessate e gli operatori sanitari nella prossima stesura del definitivo piano di rientro, stante che a tutt'oggi l'Assessorato della sanità non risulta ancora commissariato dal Governo nazionale». (60)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. – «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Limoli chiede notizie circa gli interventi finalizzati alla redazione del definitivo 'Piano di contenimento e di riqualificazione del sistema sanitario regionale 2007-2009', si rappresenta che alla data odierna i principali provvedimenti attuativi del predetto piano sono stati debitamente sottoposti alle competenti Commissioni legislative dell'Assemblea regionale siciliana permettendo quindi a tutte le forze politiche la piena conoscenza dell'azione di Governo».

L'Assessore
Massimo Russo

POGLIESE – FALCONE. *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:*

si ha notizia che la Regione siciliana è intenzionata a chiudere diverse postazioni del 118, fra le quali quella del comune di Mazzarrone (CT);

tale decisione determinerebbe non pochi disagi al comune di Mazzarrone, la cui popolazione è di circa 3700 abitanti, di cui 700 rientrano nella fascia di età anziani e, vista la forte vocazione agricola e commerciale con la produzione di uva da tavola, il numero delle presenze risulta aumentato soprattutto nel periodo che va da maggio a dicembre, con aumento dei casi di malessere o infortunio sul posto di lavoro che necessitano di intervento urgente;

considerato che:

il servizio copre anche aree al di fuori del centro abitato ed insediamenti permanenti fra i quali Piano S.Paolo, Piano Stella e Granieri dove si concentrano un elevato numero di abitanti in un vasto territorio;

alla necessità di garantire e confermare il servizio di pronto intervento, attualmente previsto come trasporto urgente demedicalizzato, si aggiunge anche la richiesta di un medico per rendere più efficace e completa la prestazione del servizio;

il criterio guida da utilizzare nella riduzione del numero delle postazioni mobili deve essere quello dell'orografia del territorio, viabilità e baricentricità rispetto ai comuni da servire nella dislocazione degli automezzi di emergenza-urgenza, identificando le sedi di postazione dei mezzi di soccorso nel rispetto dei tempi di percorrenza previsti;

per sapere se l'Assessore non ritenga opportuno rivedere la decisione di sospendere la postazione 118 ed anzi incrementare il presidio con la presenza di un medico che possa prestare cure immediate». (144)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Pogliese chiede notizie circa la chiusura della postazione 118 del comune di Mazzarrone (CT), si rappresenta quanto segue.

Lo scrivente ha rilevato l'esigenza di provvedere all'elaborazione un nuovo modello organizzativo del Sistema dell'emergenza rispetto all'ipotesi programmatica di piano ritenendola propedeutica alla eventuale dismissione di postazioni in atto operative.

Per tale attività è stata richiesta anche la collaborazione di esperti di altre Regioni.

A tutt'oggi non sussiste alcuna iniziativa di chiusura delle postazioni 118 nel predetto Comune»

L'Assessore
Massimo Russo

POGLIESE. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:*

è in atto a livello regionale un piano di rientro della spesa sanitaria, che prevede tra l'altro il taglio al numero delle postazioni di emergenza-urgenza del 118 presenti nell'Isola;

è stato pubblicato un articolo il 20.08.2008 sul quotidiano 'La Sicilia', in cui si fa espresso riferimento a Fiumefreddo di Sicilia come possibile postazione di emergenza-urgenza del 118 da sopprimere;

Fiumefreddo di Sicilia è un comune ad alta vocazione turistica, meta estiva in forte ascesa per la peculiarità del territorio e la qualità dei suoi servizi, da tre anni assegnataria della bandiera blu, riconoscimento attribuito da una commissione comunitaria (FEE);

in controtendenza rispetto all'incremento estivo della popolazione dovuto a tale afflusso turistico, già da quest'anno il comune ha dovuto subire la chiusura del servizio di guardia medica turistica che da anni era presente sul litorale;

durante i mesi estivi si è registrato ogni anno un ragguardevole aumento degli interventi della postazione 118 di Fiumefreddo di Sicilia, con una media di 80 uscite al mese nel solo territorio di competenza nel periodo estivo;

la postazione si è distinta sul territorio per gli importanti interventi balzati recentemente agli onori della cronaca, come il caso della neonata di 14 giorni in arresto respiratorio e provvidenzialmente rianimata dal personale del 118 di Fiumefreddo, gli interventi in soccorso di naufraghi sul litorale e di automobilisti sull'autostrada Catania- Messina e tutti gli altri interventi svolti quotidianamente nel silenzioso operato di tutti i giorni;

nel *report* pubblicato dalla SISE (Siciliane servizi emergenze), i dati presi in considerazione ai fini della dislocazione sul territorio delle postazioni 118 si riferiscono ai mesi che vanno da gennaio a giugno e non tengono quindi in considerazione proprio il periodo estivo, di maggiore necessità;

il comune di Fiumefreddo è servito dal casello autostradale della A18, collocato all'incrocio fra due importanti arterie viarie (le strade statali 114 e 120), equidistanti fra i due ospedali di Giarre e Taormina e il PTE di Linguaglossa (13 chilometri circa);

queste peculiarità e motivazioni rendono il comune di Fiumefreddo idoneo a garantire un adeguato ed efficiente servizio logistico-emergenziale, non solo per i propri abitanti, ma anche per gli abitanti dei comuni limitrofi Calatabiano e Piedimonte;

per la precedente considerazione, il comune di Fiumefreddo è stato indicato già da anni come sede di centro operativo misto dai preposti organi di protezione civile per i comuni di Piedimonte Etneo, Linguaglossa, Castiglione di Sicilia e Calatabiano;

con decreto assessoriale n. 25 del 2005 e successivo provvedimento della centrale operativa di Catania- Ragusa-Siracusa sono state comunicate le sedi che sarebbero state attivate a partire dal 16 febbraio 2006, individuate avuto riguardo delle specifiche esigenze territoriali, , fra le quali spicca al secondo posto Fiumefreddo di Sicilia e che pertanto la suddetta postazione è stata istituita ben prima di altre che oggi si prevede invece di mantenere;

tale preoccupazione è condivisa dall'intero consiglio comunale del paese, il quale ha approvato un identico documento, e da consiglieri provinciali di tutti i gruppi politici, che hanno presentato in data 8 settembre un ordine del giorno avente lo stesso oggetto;

per sapere se l'Assessore non ritenga opportuno rivedere la decisione e mantenere la postazione di emergenza-urgenza del 118 di Fiumefreddo di Sicilia». (146)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Pogliese chiede notizie circa la paventata chiusura della postazione 118 di Fiumefreddo di Sicilia (CT), si rappresenta quanto segue.

Lo scrivente ha rilevato l'esigenza di provvedere all'elaborazione un nuovo modello organizzativo del Sistema dell'emergenza rispetto all'ipotesi programmatoria di piano ritenendola propedeutica alla eventuale dismissione di postazioni in atto operative.

Per tale attività è stata richiesta anche la collaborazione di esperti di altre Regioni.

A tutt'oggi non sussiste alcuna iniziativa di chiusura delle postazioni 118 nel predetto Comune».

L'Assessore
Massimo Russo

POGLIESE - LEONTINI - FORMICA - D'ASERO - ARICO' - BOSCO - BUZZANCA - CAPUTO - CURRENTI - FALCONE - LIMOLI - MANCUSO - MARROCCO - MINEO - SCILLA - TORREGROSSA - VINCIULLO -. «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

la legge regionale n. 30/1997 e successive modifiche ed integrazioni ha regolato il diritto di sgravi di contributi previdenziali per le imprese che avessero ben definiti requisiti;

tali misure agevolative dopo oltre 10 anni sono state dichiarate, dagli organi di giustizia comunitaria, aiuti di Stato incompatibili con i principi comunitari;

a seguito di tale pronuncia, l'INPS sta procedendo al relativo recupero con la maggiorazione degli interessi;

il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate di Pescara del 6 agosto 2007 ha subordinato l'utilizzo, con compensazione, dei crediti d'imposta accertati e maturati 'alla dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà concernente determinati aiuti di Stato dichiarati incompatibili dalla Commissione europea';

il recupero di tali contributi ed il blocco dell'utilizzo dei crediti d'imposta, accertati, maturati e debitamente raffigurati tra le attività dei bilanci delle imprese siciliane, avrebbe un impatto devastante per il fragile sistema delle imprese nell'attuale fase delicata dell'economia;

si stima che il numero di imprese siciliane coinvolte ammonti a decine di migliaia;

la legittimità di tali recuperi, malgrado la pronuncia degli organi della giustizia comunitaria, viola il principio del «legittimo affidamento» da parte dei cittadini comunitari nonché gli effetti prodotti dal decorso del tempo sui diritti;

la questione della legittimità di tale recupero è oggetto di specifici approfondimenti da parte di operatori professionali dell'area giuridico-economica finalizzati a proporre i dovuti gravami in sede giudiziaria per la successiva dichiarazione di illegittimità;

in passato le conseguenze delle infrazioni ai principi comunitari non sono state scaricate sui cittadini come è accaduto recentemente per «le quote latte»;

per sapere se il Governo della Regione intenda promuovere ogni utile iniziativa per escludere che le imprese siciliane, che legittimamente hanno applicato negli anni gli sgravi previdenziali tenuto conto che in base a tali normative agevolative hanno effettuato nuove assunzioni, debbano subire il relativo recupero, nonché per escludere, di fatto e di diritto, la connessione fra la delineata problematica del recupero degli sgravi contributivi e l'utilizzo dei crediti d'imposta». (214)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In relazione all'interrogazione specificata in oggetto, si trasmette quanto rappresentato dal Dipartimento regionale finanze e credito di questo Assessorato tenuto conto che gli sgravi previdenziali, oggetto dell'interrogazione, non rientrano nella sfera di competenza dello stesso.

Come è noto la legge regionale n. 30 del 7 agosto 1997 ha introdotto degli incentivi, sotto forma di sgravi contributivi, per quei datori di lavoro che avessero posto in essere nuova occupazione aggiuntiva.

Le modifiche e le integrazioni legislative introdotte nel tempo anche a carattere finanziario (art. 8 l.r. 19 agosto 1999, n. 18; art. 48 l.r. 27 aprile 1999, n. 10; art. 18 l.r. 23 dicembre 2000, n. 32; art. 4 l.r. 31 marzo 2001, n. 2; art. 6 l.r. 5 novembre 2001, n.17) hanno comportato la notifica della misura agevolativa in argomento alla Commissione della Comunità Europea, ai sensi degli art. 87 e seguenti e successive modificazioni del Trattato istitutivo della stessa Comunità.

Pertanto, la validità delle misure introdotte dalla legge regionale di cui sopra era subordinata all'autorizzazione ed agli eventuali vincoli posti dall'organo di controllo comunitario, anche relativamente al rifinanziamento del regime per il periodo 2000-2006.

Con decisione del 13 maggio 2003, 1484fin, la Commissione europea ha dichiarato incompatibile con il mercato comune la cosiddetta parte "B" del regime in questione, concernente gli aiuti alla creazione di posti di lavoro connessi ad un investimento.

Conseguentemente gli sgravi contributivi ex lege regionale n. 30/97 richiesti per la creazione di posti di lavoro connessi ad un investimento non solo non potevano più essere concessi alla data della decisione, ma se eventualmente fruiti, dovevano essere restituiti, trattandosi di regime di aiuti per il quale l'organo di controllo comunitario non ha autorizzato l'esecuzione.

Il recupero di tali aiuti incompatibili, con la maggiorazione degli interessi, accompagnato dalla dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà concernente la correttezza della propria posizione nei confronti della fruizione di quegli aiuti di stato dichiarati incompatibili dalla Commissione europea, costituisce presupposto di legittimità per poter accedere ad altre misure agevolative.

Tali obblighi non discendono esclusivamente dalla legislazione e dalla giurisprudenza comunitaria, ma sono previsti anche da disposizioni dell'ordinamento nazionale.

Giova all'uopo richiamare l'art. 16-bis della legge 4 febbraio 2005, n. 11, che disciplina il "diritto di rivalsa dello Stato nei confronti di regioni o altri enti pubblici responsabili di violazioni del diritto comunitario". Ai sensi di tale articolo, al fine di prevenire l'instaurazione delle procedure d'infrazione di cui agli art. 226 e seguenti del trattato CE o per porre termine alle stesse, le regioni e gli altri enti locali hanno l'obbligo di adottare ogni misura necessaria a porre tempestivamente rimedio alle violazioni, loro imputabili degli obblighi degli Stati nazionali derivanti dalla normativa comunitaria.

A fronte di tale obbligo, sussiste il diritto dello Stato di rivalersi nei confronti della regione o di altro ente nelle regolazioni finanziarie operate dalla Comunità europea a carico dell'Italia.

Lo stesso articolo, al comma 11, stabilisce poi che "i destinatari degli aiuti di cui all'art. 87 del Trattato che istituisce la Comunità europea possono avvalersi di tali misure agevolative (come ad es. i nuovi crediti d'imposta) solo se dichiarano, ai sensi dell'articolo 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, e secondo le modalità stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da pubblicare nella Gazzetta ufficiale, di non rientrare fra coloro che hanno ricevuto e, successivamente, non rimborsato o depositato in un conto bloccato gli aiuti che sono stati individuati quali illegali o incompatibili dalla Commissione europea, (...)".

Si tratta della cosiddetta "clausola Deggendorf" che discende dalla giurisprudenza omonima nella quale la Corte di giustizia delle Comunità europee ha rivolto alla Commissione un invito a tener conto, nell'ambito della valutazione di nuovi aiuti, dell'eventualità che un'impresa beneficiaria possa aver ricevuto in precedenza - sulla base di altri regimi - aiuti dichiarati incompatibili e quindi soggetti all'obbligo di recupero. E' proprio sulla base di tale giurisprudenza che la Commissione, da qualche tempo, ha imposto agli Stati di assicurarsi che un'impresa che debba restituire aiuti giudicati incompatibili non possa essere destinataria di nuovi aiuti - anche se compatibili - prima di aver restituito i primi, con conseguente accollo della responsabilità in capo all'impresa beneficiaria».

L'Assessore
Michele Cimino

D'ANTONI. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*, premesso che il comma 2 dell'art. 6 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, stabilisce che l'onere relativo alla tassa per i rifiuti solidi urbani, per quanto attiene alle scuole materne, elementari e medie statali sia posto a carico dei comuni e, per quanto riguarda, invece, le istituzioni scolastiche statali di istruzione secondaria di secondo grado, a carico delle province;

considerato che in taluni comuni siciliani, come ad esempio il comune di Catania, numerose scuole risulterebbero destinatarie di cartelle esattoriali con cui si ingiungerebbe loro il pagamento della tassa per i rifiuti solidi urbani, determinando di fatto la disapplicazione dell'art. 6 della legge regionale n. 6/2001 citata;

rilevato che il comune continua ad esigere il pagamento di spese cui dovrebbe provvedere direttamente e, quel che è peggio, dopo tre anni, le cartelle diventano esecutive e, dunque, si passa ai pignoramenti. Questo significa che le scuole rischiano di vedersi sequestrati i computer, gli arredi, i mezzi di trasporto o, peggio, il fondo d'istituto;

per conoscere quali iniziative urgenti intenda predisporre affinché sia rispettata l'applicazione della normativa regionale che esenta le scuole siciliane dal pagamento della TARSU, ponendo l'obbligo del pagamento del tributo in capo a comuni e province». (217)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - « Con riferimento all'interrogazione di cui in oggetto, si rappresenta quanto segue.

L'art. 6 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6 (Finanziaria 2001) recita :

1. L'importo della tassa ed accessori dovuti per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani per i locali adibiti a sede di istituti scolastici pubblici di ogni ordine e grado non può superare la categoria iniziale delle relative tariffe.

2. L'onere relativo alla tassa ed accessori di cui al comma 1 è posto a carico dei comuni per quanto attiene alle scuole materne, elementari e medie statali, ed alle province per quanto riguarda le istituzioni scolastiche statali di istruzione secondaria di secondo grado.

L'art. 11, comma 1, della legge regionale 26.3.2002, n. 2 (Finanziaria 2002) pone a carico delle province anche il medesimo onere per quanto riguarda gli istituti regionali di cui all'art. 1 della legge regionale 5.9.1990, n. 34, e successive modifiche ed integrazioni.

Le suddette disposizioni, relative agli anni 2001 e 2002, non sono state incluse in nessuna successiva legge finanziaria.

Inoltre, la Corte costituzionale, con la recente sentenza n. 442 del 17.12.2008, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 6, comma 2, della legge della Regione siciliana 3 maggio 2001, n. 6 (Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2001), come modificato dall'art.11, comma 1, della legge della Regione siciliana 26 marzo 2002, n. 2 (Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2002), nella parte in cui pone “a carico” delle province “l'onere relativo alla tassa e agli accessori” dovuti per la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani “per quanto riguarda le istituzioni scolastiche statali di istruzione secondaria di secondo grado e gli istituti regionali di cui all'art. 1 della legge regionale 5 settembre 1990, n. 34 e successive modifiche ed integrazioni”.

Con la stessa sentenza è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale del medesimo art. 6, comma 2, della legge della Regione siciliana n. 6 del 2001, nella parte in cui pone "a carico dei comuni" l'onere relativo alla tassa e agli accessori "dovuti per la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani "per quanto attiene alle scuole materne, elementari e medie statali".

Secondo la Corte costituzionale, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani non è istituita dalla Regione e, quindi, non è un tributo regionale, ai sensi dello Statuto e delle norme di attuazione statutaria (art.36 dello Statuto speciale ed art. 2 del d.lgs. n. 1074 del 1965). E', invece, un tributo erariale, istituito, nell'ambito della competenza legislativa esclusiva statale di cui all'art. 117, secondo comma, lettera e), Cost., della legge dello Stato (art.58 del citato d.lgs. n. 507 del 1993) e da questa disciplinato (si vedano, *ex plurimis*, a proposito dei tributi erariali in generale, le sentenze n. 168 del 2008 e n. 75 del 2006), salvo quanto espressamente rimesso dalla stessa legge statale all'autonomia dei Comuni.

Il denunciato art. 6, comma 2, della legge reg. n. 6 del 2001 – nel porre a carico delle Province l'"onere" relativo alla tassa e agli accessori dovuti per la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani "per quanto riguarda le istituzioni scolastiche statali di istruzione secondaria di secondo grado e gli istituti regionali di cui all'articolo 1 della legge regionale 5 settembre 1990, n. 34 e successive modifiche ed integrazioni" - interviene, dunque, su una materia non attribuita dallo Statuto alla competenza del legislatore regionale e si pone, perciò, in contrasto con l'evocato art. 36, primo comma, dello Statuto alla competenza del legislatore regionale e si pone, perciò, in contrasto con l'evocato art. 36, primo comma, dello statuto medesimo e con l'art. 2 del d.lgs. n. 1074 del 1965, i quali, come si è visto, riservano alla Regione la potestà legislativa nella materia dei soli tributi "deliberati dalla medesima". Ne consegue che la disposizione censurata incide illegittimamente sulla potestà legislativa esclusiva statale di cui all'art. 117, secondo comma, lettera e), Cost.

Inoltre, secondo la Corte costituzionale, il denunciato art. 6, comma 2, della legge regionale n. 6 del 2001 pone a carico delle Province l'"onere" relativo alla tassa ed agli accessori dovuti per la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani "per quanto riguarda le istituzioni scolastiche statali di istruzione secondaria di secondo grado e gli istituti regionali di cui all'art.1 della legge regionale 5 settembre 1990, n. 34 e successive modifiche ed integrazioni ".

Esso, pertanto, individua un soggetto passivo della TARSU diverso da quello indicato dall'art. 63, comma 1, del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507 (Revisione ed armonizzazione dell'imposta comunale sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni, della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche dei comuni e delle province nonché della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani a norma dell'art. 4 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, concernente il riordino della finanza territoriale) il quale prevede, invece, che la tassa è dovuta solo "da coloro che occupano o detengono i locali o le aree scoperte di cui all'art. 62", e cioè le aree scoperte a qualsiasi uso adibite, "ad esclusione delle aree pertinenziali o accessorie di civili abitazioni diverse dalle aree a verde, esistenti nelle zone del territorio comunale in cui il servizio è istituito ed attivato o comunque reso in maniera continuativa".

Secondo un costante orientamento della giurisprudenza di legittimità, tale ultima disposizione collega la debenza del tributo non all'immobile, ma all'attività produttiva di rifiuti esercitata dall'occupante o detentore dell'immobile medesimo e pertanto, nel caso di edifici adibiti a sede di istituti scolastici, individua il soggetto passivo dell'imposizione tributaria nell' " Amministrazione della pubblica istruzione "(Corte di cassazione civile, sentenze n. 17617 del 2004 e n. 4944 del 2000). Con l'indicato orientamento giurisprudenziale, si è anche precisato che l'art. 3, comma 2, della legge 11 gennaio 1996, n. 23 (Norme per l'edilizia scolastica) - secondo cui i Comuni, per gli

edifici da destinare a sede di istituti e scuole di istruzione secondaria superiore, provvedono “alle spese varie di ufficio e per l'arredamento e a quelle per le utenze elettriche e telefoniche, per la provvista dell'acqua e del gas, per il riscaldamento ed ai relativi impianti” - , costituisce una norma eccezionale e, perciò, di stretta interpretazione in ordine ai criteri di riparto, tra gli enti locali e lo Stato, delle spese riguardanti la gestione degli edifici e delle attività di istruzione; con la conseguenza che tra le “spese varie d'ufficio” non può farsi rientrare, neppure in via analogica od estensiva, l'onere della TARSU.

Pertanto, non si ritiene che possano essere intraprese le iniziative auspiccate dall'Onorevole interrogante».

L'Assessore
Francesco Scoma

ALLEGATO B

Risposta ad interrogazione n. 223, con richiesta di risposta in Commissione, trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

CAPUTO. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:*

il comune di Ficarazzi (PA) non si è ancora dotato del nuovo strumento urbanistico, atteso che il piano regolatore generale vigente è da tempo scaduto;

l'amministrazione comunale ha conferito incarico a un professionista esterno per lo studio di revisione del piano regolatore generale del comune;

oltre a questa nomina, risulta che l'amministrazione comunale abbia conferito incarico a tre professionisti esterni con contratto di consulenza, al fine di esaminare la prima stesura del piano presentato dal professionista incaricato;

considerato che la nomina di ben tre professionisti non appare giustificata, in quanto trattasi di consulenti e atteso che esiste già un professionista incaricato che opera con la collaborazione dei tecnici comunali;

ritenuto pertanto che:

l'incarico conferito a questi professionisti grava notevolmente, in quanto a titolo oneroso, sulle già disastrose casse comunali;

per sapere:

quale sia l'importo che l'amministrazione comunale corrisponde a questi consulenti esterni;

come si concili l'incarico di consulenza con quello già assegnato al progettista ufficiale assegnato dal comune;

con quali criteri siano stati individuati questi tre professionisti e se sia stato effettuato un bando pubblico o un contratto di diretta collaborazione;

se all'interno degli uffici comunali esistano figure professionali tali da supplire alla nomina dei consulenti effettuati dal comune». (223)

Risposta. - «Si riferisce in merito all'interrogazione parlamentare n. 223 dell'onorevole Caputo, per la quale lo Scrivente ha avuto delega a curarne la trattazione dal Presidente della Regione.

In data 27 gennaio 2009 perveniva allo scrivente, per il tramite dell'Ufficio di Gabinetto dell'Assessore regionale alla Famiglia, alle Politiche sociali ed alle Autonomie Locali la nota prot. n. 5089 datata 27 gennaio 2009 del servizio 12 – Ufficio Ispettivo dell'anzi detto Assessorato con l'allegata copia della relazione prot. 448 datata 12 gennaio 2009 del Comune di Ficarazzi, che fornisce utili chiarimenti per la problematica in questione.

Quanto alle competenze dello scrivente, si apprende dal Servizio 3 del Dipartimento Regionale Urbanistica di questo Assessorato che *“il P.R.G. del comune in oggetto è stato approvato con D.Dir. n. 158 del 10 aprile 2002 i cui vincoli quinquennali preordinati all'esproprio sono decaduti ai sensi dell'art. 9 del D.P.R. n. 327/01 e ss.mm.ii.”*, dati coincidenti con quelli rassegnati dal comune di Ficarazzi (PA).

Per quanto concerne i professionisti, il Comune riferisce che la nomina è ricaduta sugli stessi soggetti a suo tempo nominati dalla Commissione Straordinaria quali consulenti per la stesura del P.R.G., in quanto l'Ufficio tecnico *“allora come adesso è sprovvisto di figure professionali che potessero e possono supplire ad incarichi esterni”*. Tale nomina, asserisce lo stesso Comune, rappresenta la continuità di un percorso di trasparenza, legalità e linearità, già intrapreso dalla Commissione Straordinaria, proseguito dall'amministrazione comunale con la scelta degli stessi professionisti.

Inoltre, la nota del comune di Ficarazzi (PA) precisa *“che le tre figure professionali vanno a comporre l'Ufficio di Piano e pertanto non sono in contrasto con la figura (...) che risulta essere il progettista del Piano”*.

Infine, per quanto riguarda le figure professionali, così come si evince dalla relazione del Comune, *“all'interno dell'organico del Comune di Ficarazzi non esistono figure professionali munite di laurea in ingegneria o architettura di ruolo”* ma *“solo due contrattisti a tempo determinato di cui un ingegnere a tempo pieno ed un architetto part-time”*.

Tanto in risposta all'atto parlamentare di cui all'oggetto».

L'Assessore
Giuseppe Sorbello